The Skill

spin doctoring, crisis & litigation pr

RASSEGNA STAMPA

Short version

INDICE

- Stampa
- Web
- Agenzie
- Radio e tv
- Programma manifestazione

STAMPA

impresa·italia·it

IL CASSETTO DIGITALE DELL'IMPRENDITORE.

VISURE, BILANCI, FASCICOLO D'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI UFFICIALI DELLA TUA AZIENDA, ANCHE IN MOBILITÀ.

Visure, bilanci e altri documenti ufficiali del Registro delle Imprese, certificati dalle Camere di Commercio a disposizione del titolare o del legale rappresentante tramite le credenziali **SPID** o **Carta Nazionale dei Servizi (CNS)**.

Accesso al fascicolo d'impresa e verifica dello stato delle pratiche presentate a 3.500 Sportelli Unici delle attività produttive.

PER SAPERNE DI PIÙ VAI SUL SITO **IMPRESA.ITALIA.IT** O RIVOLGITI ALLA TUA CAMERA DI COMMERCIO.

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

È un servizio realizzato da IC InfoCamere

La Legge è uguale per tutti?

L'indipendenza della magistratura nel XXI secolo

di Giovanni Canzio
GIÀ PRIMO PRESIDENTE CORTE DI CASSAZIONE

Il primato esclusivo della legge è messo in discussione dalla crescita del potere d'intervento della giurisdizione. Il giudice, nel ricostruire il fatto e nel selezionare la norma da applicare, esercita un ruolo di co-formazione o parziale creazione della regola. Come evitare, allora, che il principio dell'indipendenza della magistratura non sembri una formula vuota? Come evitare il rischio che l'asse della legittimazione democratica della magistratura si sposti sul terreno del consenso popolare? Occorre declinare il principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura in termini radicalmente più impegnativi sul terreno delle garanzie di concreta effettività dei diritti della persona nello Stato di diritto

L'organizzazione della giurisdizione costituisce uno dei cardini fondamentali dello Stato di diritto perché mediante l'esercizio della giurisdizione si realizza la tutela dei diritti fondamentali della persona.
Interrogarsi sui princìpi di indipendenza e di autonomia della magistratura vuol dire, oggi, (ri)scoprire il fondamento della legittimazione del magistrato nella società moderna/postmoderna, insieme con le ragioni della fiducia dei cittadini nell'ordine democratico. La magistratura, nell'architettura dei poteri dello Stato secondo la Costituzione repubblicana del 1948, è definita "ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere" (articolo 104). L'articolo 101, a sua volta, afferma che i giudici amministrano la giustizia "in nome del popolo" e "sono soggetti soltanto alla legge".
Il primato esclusivo della legge è messo, tuttavia, in discussione, perché è andato crescendo, negli ultimi decenni, il potere d'intervento della giurisdizione. Il giudice, nel ricostruire il fatto e nel selezionare la norma da applicare, esercita un ruolo di co-formazione o parziale creazione della regola più adeguata al caso concreto, svolgendo talora un'opera di "supplenza" nella *governance* dell'economia, della politica e delle relazioni sociali e ponendosi, così, al centro del quotidiano dibattito pubblico, anche in virtù dei progressi tecnologici dei mezzi di comunicazione.
Il fenomeno – non solo italiano – dell'allargamento delle prospettive e dell'orizzonte interpretativo e decisorio del giudice affonda le radici nella scarsa chiarezza e coerenza sistematica delle leggi, nella stratificazione e pluralità delle stesse fonti legislative e giurisprudenziali, nelle trasformazioni della società in continua evoluzione, nell'avanzare impetuoso della scienza e delle nuove tecnologie nel processo.
Come evitare, allora, il rischio che il principio dell'indipendenza, interna ed esterna, della magistratura non sembri una formula vuota di contenuti e non venga giudicato come l'ingiustificato privilegio di una casta, in deroga al principio democratico che vuole ricondurre ogni potere alla volontà del popolo? Come evitare il rischio che l'asse della legittimazione democratica della magistratura, oggi imperniato sul patto costituzionale fra giudice e legge, si sposti sul terreno del consenso popolare (cosiddetto populismo giudiziario)?
Occorre declinare il principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura in termini radicalmente più impegnativi sul terreno delle garanzie di concreta effettività dei diritti della persona nello Stato di diritto.
Laddove sembra destinato a crescere lo spazio del potere giudiziario, deve crescere proporzionalmente il perimetro della responsabilità del giudice che l'esercita, in termini di: imparzialità e terzietà ("agire e apparire agire" liberi da ogni condizionamento); formazione e maturità professionale; cultura dell'organizzazione; laboriosità e diligenza; ragionevolezza, proporzionalità, trasparenza e comprensibilità delle soluzioni decisorie; capacità di ascolto delle parti e di tutti i protagonisti della giurisdizione; rispetto della dignità delle persone; sobrietà, riserbo ed equilibrio, anche nei rapporti coi *media*; rigorosa deontologia professionale; infine, etica del limite e del dubbio.
La raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa n. 12 del 17/11/2010 coniuga decisamente l'indipendenza, interna ed esterna, letta come garanzia di libertà della persona nello Stato di diritto, con i valori dell'efficacia della giurisdizione e della responsabilità dei giudici, in sintonia con le legittime aspettative della comunità con riguardo alla qualità, alla tempestività, alla coerenza e alla prevedibilità degli atti e delle decisioni.
Le scelte del costituente in materia di ordinamento giurisdizionale hanno valenza e rilevanza ancora attuali.
Il principio d'indipendenza e autonomia della magistratura – da ogni altro potere e dalla stessa volontà popolare – va declinato, tuttavia, secondo nuovi modelli ordinamentali e deontologici che arricchiscano i contenuti dello statuto professionale del magistrato. L'esercizio della giurisdizione va inteso come "servizio" piuttosto che come "potere", così da implementare, col prestigio e l'autorevolezza della funzione, la legittimazione della magistratura nella società moderna e, nel contempo, la fiducia dei cittadini nello Stato di diritto.

"L'esercizio della giurisdizione va inteso come "servizio" piuttosto che come "potere", così da implementare, col prestigio e l'autorevolezza della funzione, la legittimazione della magistratura nella società moderna e, nel contempo, la fiducia dei cittadini nello Stato di diritto"

Dall'ideale di giustizia di Israele...

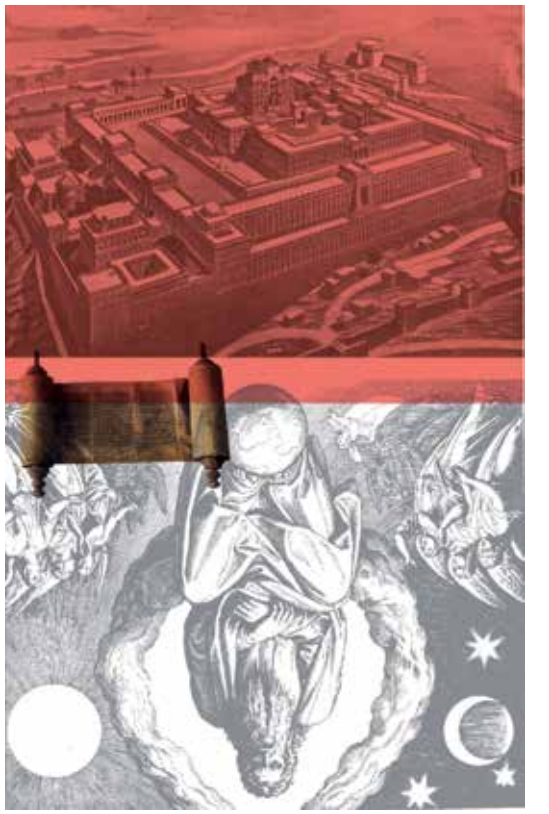
di Carlo Nordio
MAGISTRATO, PRESIDENTE LEXFEST

Condizionato dal presupposto religioso, l'ideale di giustizia di Israele si è evoluto nel tempo, adattandosi alle particolari vicende politiche. Sarà Gesù, dopo le prime esitazioni, a proclamare con la propria funzione messianica, e il vicino avvento del regno di Dio, un giudizio finale fondato sull'etica dei due comandamenti del giudaismo rabbinico: l'amore di Dio e del prossimo. E sarà Paolo a completarne la portata, ammettendo in questo regale banchetto tutti i giusti della terra, circoncisi e gentili, se avranno creduto nella parola del Signore

L'ideale di giustizia di Israele fu sempre considerato il fondamentale attributo di Jahveh. Come tale non conobbe, salvo un breve periodo di crisi, né incertezze né esitazioni. Ma proprio perché condizionato da questo presupposto religioso dovette evolversi, adattandosi alle particolari vicende politiche. Quando le cose andavano bene, il devoto Giudeo ringraziava il Signore. Quando andavano male, si domandava quali fossero le colpe da espiare.
E poiché andarono di male in peggio, anche l'ideale di giustizia subì profonde trasformazioni.
Se il Dio di Mosé era essenzialmente un legislatore, il Dio dei profeti era soprattutto un giudice implacabile, ma nessuno mai dubitò della sua equità: Jahveh retribuiva i singoli, e l'intero popolo, secondo i meriti e le colpe. Quando arrivava una disgrazia, sotto forma di epidemia o disfatta militare, la risposta era facile: chi si comporta male davanti al Signore viene colpito dal suo braccio potente. Così, la stessa caduta di Gerusalemme fu interpretata come la manifestazione dell'irritazione divina alle scelleratezze degli ultimi sovrani.
Quasi tutti gli ebrei furono deportati, ma nessuno dubitò della giustizia del Signore. Anzi. All'umiliazione e allo sconcerto dell'esilio, Israele reagì con la costante fedeltà al proprio credo e alla propria coscienza nazionale. Attese fiducioso la liberazione, e questa arrivò con la benevolenza di Ciro, il persiano conquistatore, che consentì il ritorno a Gerusalemme.
Ma il rientro fu deludente: l'antica città non esisteva più, e attorno alle rovine del tempio si celebravano nuovi riti e si adoravano altri dei. Fu allora, nel riedificare le strutture materiali e morali della Giudea, che Esdra, Neemia e l'intera classe sacerdotale si domandarono perché Jahveh avesse consentito una simile catastrofe politica e religiosa.
Partendo sempre dal postulato che Dio è giusto, la risposta fu trovata – ancora una volta – nella disubbidienza del popolo, nella violazione del patto. Tuttavia, la disubbidienza presuppone una catalogo chiaro di norme da seguire, e queste in effetti mancavano. Così, i nuovi reggenti redassero in modo definitivo la precettistica del *Levitico* e del *Deuteronomio*.
In tal modo il concetto di giustizia venne identificato con la scrupolosa ubbidienza alla normativa formale, alle pratiche liturgiche e alle minuziose ritualità.
Ma nemmeno questo fu sufficiente. Le divisioni interne lacerarono il Paese, che ritornò presto sotto il dominio straniero, finché Pompeo, profanando il tempio così

"La disubbidienza presuppone una catalogo chiaro di norme da seguire, e queste in effetti mancavano dopo la liberazione di Gerusalemme. Così il concetto di giustizia venne identificato dai nuovi reggenti con la scrupolosa ubbidienza alla normativa formale, alle pratiche liturgiche e alle minuziose ritualità"

faticosamente ricostruito, sigillò con l'arroganza blasfema la sconfitta finale.
Fu in questi decenni che l'ideale di giustizia parve crollare. Nacquero così i due libri più belli e singolari dell'*Antico testamento*, che ancora oggi rappresentano le domande e le consolazioni della dolente umanità: *Giobbe* e l'*Ecclesiaste*.
Ma a differenza di Voltaire, che consiglia di *cultiver son jardin* come una beneaugurante aspettativa, Cohelet oppone un *carpe diem* di sostanziale scetticismo, appena temperato dalla consapevolezza che se la vita è fonte di rare gioie, di abbondanti dolori e di un'inestinguibile noia, il nulla conclusivo concederà a tutti, buoni e cattivi, un generale riposo.
La reazione di Israele a questo scacco devastante non fu particolarmente vigorosa, ma fu originale. Cominciò a ripudiare il concetto di un'esistenza individuale limitata nello spazio e nel tempo e affidò i destini dei singoli mortali a una risurrezione riparatoria. Una simile visione era estranea a Mosé e ai profeti, come lo era ai miti caldei e alle altre religioni più antiche, che avevano concepito l'aldilà come un indifferenziato parcheggio di anime inconsistenti ed errabonde.
Tuttavia, la traccia era ormai segnata, e fu presto battuta con fantasioso vigore dall'apocalittica di Daniele, di Enoch e di altri entusiastici visionari: la giustizia di Dio si affermerà nell'apoteosi degli ultimi giorni.
Sarà Gesù, dopo le prime esitazioni, a proclamare con la propria funzione messianica, e il vicino avvento del regno di Dio, un giudizio finale fondato sull'etica dei due



comandamenti del giudaismo rabbinico: l'amore di Dio e del prossimo. E sarà Paolo a completarne la portata, ammettendo in questo regale banchetto tutti i giusti della terra, circoncisi e gentili, se avranno creduto nella parola del Signore.

...al circo mediatico giudiziario di oggi

di Andrea Camaiora
CEO DI THE SKILL E DIRETTORE DI LEXFEST

La ricerca di un capro espiatorio, la tendenza a una condanna di tipo moralistico e la nostra indifferenza verso la crudeltà sono i tre elementi senza i quali il corto circuito tra informazione e giustizia e i frutti avvelenati del ripetersi ossessivo di notizie scabrose, irrilevanti e destituite di fondamento riguardanti reati e colpevoli spesso esclusivamente presunti, non sarebbero possibili

Da sempre, il circo mediatico giudiziario è segnato da tre elementi: la ricerca di un capro espiatorio, la tendenza a una condanna di tipo moralistico e la nostra indifferenza verso la crudeltà. Senza questi tre elementi, il corto circuito tra informazione e giustizia e i frutti avvelenati del ripetersi ossessivo di notizie scabrose, irrilevanti e destituite di fondamentto riguardanti reati e colpevoli spesso esclusivamente presunti, non sarebbero possibili.
Un disastro naturale, un soccorso giunto in tempo ma dimostratosi incapace di salvare la vita di una persona, un intervento chirurgico eseguito secondo corrette procedure ma che si è concluso con la morte del paziente, sono tutti casi nei quali – al di là dell'analisi di specifiche circostanze – la ricerca comune di un "colpevole" da parte delle vittime o dei loro familiari trova un'immediata, scontata e automatica amplificazione da parte dei *media*. Anche quando un colpevole non c'è. René Girard ha diffusamente indagato questa teoria per la quale la folla sceglie arbitrariamente un unico individuo ritenuto responsabile e lo annienta. Una teoria che affonda le sue radici nelle origini della cultura occidentale e che con sistematicità produce nuove vittime per le quali nessuno prova pietà: i presunti carnefici e coloro i quali sono incolpati di un reato sono letteralmente fatti a pezzi dalla furia cieca di chi cerca, appunto, il capro espiatorio, il "responsabile", e desidera condannarlo e punirlo rapidamente per passare altrettanto rapidamente, magari con un semplice *zapping*, tra questo e quel canale televisivo, allo scandalo successivo.
A complicare le cose, c'è la fissazione moralistica che appassiona da molto tempo ormai, non soltanto censori e giornalisti, ma inquirenti, al punto che in informazioni di garanzia, ordinanze di custodia cautelare e motivazioni varie, troviamo non soltanto precisi riferimenti alla commissione di reati, ma abbondantissime dosi di censure moralistiche.
In *Elogio di Ponzio Pilato* (1917), Antonio Gramsci conduce un'apologia della separazione tra il magistrato, che deve applicare il diritto positivo qualunque esso sia, dall'autorità morale cui invece spetta esprimere un giudizio di natura etica.
Gramsci sostiene che il dovere di un magistrato sia semplicemente "giudicare se un cittadino ha violato la legge, se debba essere punito e sotto quale imputazione debba essere arrestato", senza appunto emettere giudizi morali.
Infine, la crudeltà. Essa viene mostrata con sempre più disinvoltura dal sistema dei *media*, suscitando ogni volta di più una minor quota di sdegno. Siamo assuefatti al sangue, alla celebrazione delle più estreme

perversioni sessuali, alla violenza? Bene inteso, violenza, esibizione della morte e delle pene capitali sono state parte dello spettacolo fin dai tempi dei romani e in qualche modo non ci hanno mai abbandonato, ma oggi la *pietas* sembra essere svanita e sopraffatta da un cinismo strumentale di categoria, ruolo, situazione, secondo regole che valgono o saltano, di volta in volta, a seconda del soggetto cui dovrebbero applicarsi. Scriveva Michel de Montaigne: "Non mi offendono tanto i selvaggi che arrostiscono e mangiano i corpi dei morti, quanto quelli che li tormentano e li perseguitano da vivi. Anche le esecuzioni della giustizia, per giuste che siano, non posso guardarle con sguardo fermo". Pare invece che noi, oggi, ormai, questo sguardo fermo lo abbiamo acquisito eccome, e che tale sguardo brami particolari scabrosi, nefandezze di ogni genere, vizi che appartengono alla natura umana e che da sempre (fino a pochi anni fa) potevano restare segreti, roba da far imbarazzare le fantasie di de Maistre e le narrazioni di Kafka, che oggi forniscono propellente non solo dell'*infotainment*, ma di un vero e proprio *info-splatter-tainment*. Che sono però la negazione della verità e della giustizia.

Il Sole 24 ORE

04-FEB-2018
pagina 8
foglio 1 / 2

INTERVISTA | Giovanni Legnini | Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura

«Interverremo sulle intercettazioni»

«C'è meno tensione tra politica e magistratura, ma gli equilibri sono sempre instabili»

«Tra le incompiute di questa legislatura la riforma della legge sulle crisi d'impresa»

Giovanni Negri

CIVIDALE DEL FRIULI. Dal nostro inviato

«Tra politica e magistratura si è chiusa una stagione di tensioni, ma altri fronti si possono aprire». «Interverremo su intercettazioni e avocazione delle procure». «Va data più attenzione alle performances dei capi degli uffici giudiziari. I rinnovi sono ancora troppo burocratici». Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, rispondendo alle domande del Sole 24 Ore al LexFest in corso a Cividale del Friuli, fa il punto sulle questioni aperte in questi ultimi mesi di consigliatura.

Vicepresidente Legnini, le cerimonie di pochi giorni fa di inaugurazione dell'anno giudiziario, spesso esemplari degli scontri tra magistratura e politica, sono trascorse tutto sommato tranquillamente. Il segno di un cambio di clima?

Direi di sì. Grazie al contributo di tutti si può oggi guardare alle indagini giudiziarie che investono la politica con maggiore serenità. Un avviso di garanzia non è più destinato, e lo ritengo giusto, a cambiare gli equilibri politici. Mi sembra, anche per merito delle diverse forze politiche che hanno provato ad autoregolamentarsi, che ci sia una minore drammatizzazione delle indagini.

In questa ritrovata serenità ha pesato anche il Csm, spesso accusato di rappresentare un'impropria terza camera?

Senza dubbio. E penso ad alcuni elementi concreti. Innanzitutto all'esercizio rigoroso del controllo disciplinare. Poi sostenendo una disciplina rigida delle candidature dei magistrati e, soprattutto, delle condizioni del loro ritorno alla funzione giudiziaria dopo l'esaurirsi dell'esperienza in politica.

Nessun rischio quindi di un ritorno al passato?

Spero di no, ma gli equilibri raggiunti su un fronte così delicato sono sempre instabili. Un rischio mi sembra più concreto di altri, quello di una riaccendersi delle polemiche per il ruolo di supplenza che la magistratura è troppo spesso chiamata a svolgere per la scarsa qualità della legislazione. Penso per esempio al rapporto tra giustizia ed economia. E a un'economia che ha una fisionomia sempre più globale con una giustizia che non sempre riesce a uscire dai confini dello Stato nazione.

Quali i prossimi interventi del Consiglio?

Di sicuro interverremo sulla recente riforma della disciplina delle intercettazioni, per cercare di rendere più fluidi i rapporti tra pubblici ministeri e polizia giudiziaria, chiamata quest'ultima a un primo filtro di rilevanza degli ascolti. E poi ci occuperemo anche della nuova disciplina dell'avocazione da parte delle procure generali, in caso di inerzia del Pm: ci sarà tra l'altro da evitare che la norma produca una sorta di automatismo dei pubblici ministeri nella richiesta di proroga dei termini delle indagini, allungandone quindi la durata.

Avete affrontato tra l'altro un'imponente operazione di rinnovo dei vertici degli uffici giudiziari per effetto dell'abbassamento dell'età pensionabile deciso dal Governo.

Sì, abbiamo effettuato 803 nomine tra direttive e semidirettive. Con l'effetto di fare diminuire sia l'età media dei vertici sia di rafforzare la presenza femminile. La capacità organizzativa ha rappresentato un elemento fondamentale, con un minore peso invece dello storico criterio dell'anzianità senza demerito. Certo c'è ancora un po' di strada da fare. Penso, per esempio, ai rinnovi dopo 4 anni: si procede ancora in maniera troppo burocratica e, quasi, automatica, fatti salvi casi eclatanti.

Anche perché non sempre le performances degli uffici vanno di pari passo con la disponibilità di risorse. Cioè: cattivi risultati, a leggere i dati del ministero, arrivano anche in sedi a pieno organico. Il che chiama in causa direttamente le capacità dei responsabili.

È possibile, tuttavia abbiamo avviato un lavoro di messa a punto di criteri di misurazione delle performances che ci potranno aiutare in una valutazione più aderente alla realtà.

Quali le grandi incompiute di questa legislatura?

Penso soprattutto alla riforma della legge sulla crisi d'impresa, al completamento degli interventi sul processo penale e alla revisione della procedura civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital 3622 ID: 0104179111 IP: 87.241.29.60 carta.ilmessaggero.it

Beauty
Presentato a Milano il profumo per Amatrice
Valensise a pag. 22

Cinema
Il nuovo film di Muccino «Amore e odio ecco la famiglia»
Satta a pag. 24

A fianco Gabriele Muccino A destra Luca Barbarossa

Sanremo
Barbarossa: «Porto al Festival la musica della mia Roma»
Orlando a pag.24

MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Lectio magistralis

Jahveh era per i Giudei un giudice implacabile, ma sempre equo, malgrado tutte le catastrofi subite dal "popolo eletto"
Ai tempi di Pompeo e della sconfitta finale la situazione cambiò, con lo scetticismo dell'Ecclesiaste e la ribellione di Giobbe

Quando la Giustizia era affidata a Dio

Pubblichiamo un estratto della lectio che Carlo Nordio terrà oggi a Cividale del Friuli (Udine), nell'ambito di "Lex Fest", kermesse sulla giustizia che si chiuderà domani. Direttore della rassegna è Andrea Camaiora, presidente onorario lo stesso Nordio.

L'ideale di Giustizia di Israele fu sempre considerato il fondamentale attributo di Jahveh. Come tale non conobbe, salvo un breve periodo di crisi, né incertezze né esitazioni. Ma proprio perché condizionato da questo presupposto religioso dovette evolversi, adattandosi alle particolari vicende politiche. Quando le cose andavano bene, il devoto Giudeo ringraziava il Signore. Quando andavano male, si domandava quali fossero le colpe da espiare. E poiché andarono di male in peggio, anche l'ideale di Giustizia subì profonde trasformazioni.

MICHELANGELO
Sopra, la celebre statua di Mosé (1513-15)

GLI INIZI

Agli inizi - dall'Esodo mosaico alla conquista di Canaan - Giosué, Gedeone e gli altri condottieri avanzarono (tra alti e bassi) di vittoria in vittoria. Costituito il Regno di Saul, le annessioni territoriali aumentarono, raggiungendo l'apice con Salomone, figlio di David. I suoi eredi litigarono, e si spartirono lo Stato in due: il Regno di Israele, che durò fino al 722 quando fu invaso dagli Assiri, e il Regno di Giudea, che cadde nel 587 per opera dei babilonesi di Nebukadnezzar. Malgrado queste catastrofi, l'idea di Giustizia rimase inalterata. Se il Dio di Mosé era essenzialmente un legislatore, il Dio dei Profeti era soprattutto un giudice implacabile, ma nessuno mai dubitò mai della Sua equità: Jahveh retribuiva i singoli, e l'intero popolo, secondo i meriti e le colpe. Una retribuzione che poteva esser differita, ma che entro poche generazioni sarebbe comunque arrivata. Amos, Osea e il primo Isaia tuonavano in modo quasi ossessivo contro la decadenza dei costumi, l'idolatria e l'immoralità. E quando arrivava una disgrazia, sotto forma di epidemia o disfatta militare, la risposta era facile: chi si comporta male davanti al Signore viene colpito dal suo braccio potente. Così, la stessa caduta di Gerusalemme, che Geremia contempla nel magnifico quadro di Rembrandt, fu interpretata come la manifestazione dell'irritazione divina alle scelleratezze degli ultimi sovrani. Quasi tutti gli ebrei furono deportati, ma nessuno dubitò della Giustizia del Signore. Anzi. All'umiliazione e allo sconcerto dell'esilio, Israele reagì con la costante fedeltà al proprio Credo e alla propria coscienza nazionale Appendendo le cetre ai salici lungo i fiumi di Babilonia, il salmista si augurava "che si incollasse la lingua al palato" piuttosto che rinnegare, cantando tra gli stranieri, il ricordo della Patria. Attese fiducioso la liberazione, e questa arrivò con la benevolenza di Ciro, il persiano conquistatore, che consentì il ritorno a Gerusalemme. Ma il rientro fu deludente: l'antica città non esisteva più, e attorno alle rovine del Tempio si celebravano nuovi riti e si adoravano altri dei. Fu allora, nel riedificare le strutture materiali e morali della Giudea, che Esdra, Neemia e l'intera classe sacerdotale si domandarono perché Jahveh avesse consentito una simile catastrofe politica e religiosa. Partendo sempre dal postulato che Dio è giusto, la risposta fu trovata – ancora una volta – nella disubbidienza del popolo, nella violazione del Patto. Tuttavia la disubbidienza presuppone una catalogo chiaro di norme da seguire, e queste in effetti mancavano. Così, i nuovi reggenti redassero in modo definitivo la precettistica del Levitico e del Deuteronomio. In tal modo nacque il legalismo degli scribi e dei farisei che modificò il concetto di Giustizia, identificandola con la scrupolosa ubbidienza alla normativa formale, alle pratiche liturgiche e alle minuziose ritualità. Fu una recessione etica rispetto all'appassionata predicazione di Amos e di Osea: ma fu una soluzione necessitata, per presidiare, con una decretazione solenne, l'identità religiosa, e quindi culturale, di un popolo disorientato e disperso.

L'OPERA
In alto, quadro di Giovanni Francesco Barbieri detto Guercino, "Padre Eterno", 1645 c.a. Torino, Galleria Sabauda

WILLIAM BLAKE
Il dipinto chiamato "The Ancient of Days", o "Dio che crea l'universo" incisione, 1794

Ma nemmeno questo fu sufficiente. La dominazione di Alessandro Magno e dei suoi successori oscillò tra una benevola tolleranza e fastidiose interferenze, finché l'arrogante laicismo di Antioco Epifane provocò nel II secolo una reazione militare. Giuda Maccabeo vinse e morì da eroe, e Haendel lo coronò di un Oratorio tra i più solenni della storia musicale. Per qualche decennio il popolo di Israele godette dell'indipendenza, ma fu un fuoco effimero. Le divisioni interne lacerarono il Paese, che ritornò presto sotto il dominio straniero, finchè Pompeo, profanando il Tempio così faticosamente ricostruito, sigillò con l'arroganza blasfema la sconfitta finale.

DOPO TANTE DISFATTE ISRAELE SI AFFIDÒ AL MONDO TRASCENDENTE A CUI FU AFFIDATA LA RESA DEI CONTI

Fu in questi decenni che l'ideale di Giustizia parve crollare: confuso e deluso il Giudeo cadde nel pessimismo sofferente, e si raccolse in un rassegnato e sfiduciato individualismo. Nacquero così i due libri più belli e singolari dell'Antico Testamento, che ancora oggi rappresentano le domande e le consolazioni della dolente umanità: Giobbe e l'Ecclesiaste. Alla ribellione del primo, afflitto da punizioni immeritate, corrisponde l'amaro scetticismo del secondo, convertitosi a un disilluso e solitario egotismo. Ma a differenza di Voltaire, che consiglia di "cultiver son jardin" come una beneaugurante aspettativa, Cohelet oppone un "carpe diem" di sostanziale scetticismo, appena temperato dalla consapevolezza che se la vita è fonte di rare gioie, di abbondanti dolori, e di un'inestinguibile noia, il Nulla conclusivo concederà a tutti, buoni e cattivi, un generale riposo. Chi ha letto con attenzione questo incredibile attacco ad ogni vana speranza capisce che Leopardi, Baudelaire e Sartre non hanno fatto altro che riproporre, pure nella loro genialità, una minestra riscaldata.

LA REAZIONE

La reazione di Israele a questo scacco devastante non fu particolarmente vigorosa, ma originale. L'equazione tra Dio e giustizia, apparentemente contraddetta dalla scandalosa iniquità delle sorti umane, fu convertita in una visione escatologica, che rinviava la resa dei conti a un mondo trascendente. Israele cominciò a ripudiare il concetto di un'esistenza individuale limitata nello spazio e nel tempo, e affidò i destini dei singoli mortali a una risurrezione riparatoria. Una simile visione era estranea a Mosé e ai profeti, come lo era ai miti caldei e alle altre religioni più antiche, che avevano concepito l'aldilà come un indifferenziato parcheggio di anime inconsistenti ed errabonde. Ezechiele aveva evocato per primo l'immagine dei defunti le cui ossa recuperano carne, nervi e sostanza, ma si era fermato intimidito davanti a tanta novità. Tuttavia la traccia era ormai segnata, e fu presto battuta con fantasioso vigore dall' apocalittica di Daniele, di Enoch e di altri entusiastici visionari: la Giustizia di Dio si affermerà nell'apoteosi degli ultimi giorni. Una soluzione che nondimeno rimase circoscritta al popolo giudaico, e non assunse quel vasto respiro che conferisce alla Giustizia divina un valore universale ed eterno. Sarà Gesù, dopo le prime esitazioni, a proclamare con la propria funzione messianica, e il vicino avvento del Regno di Dio, un Giudizio finale fondato sull'etica dei due comandamenti del giudaismo rabbinico: l'amore di Dio e del prossimo. E sarà Paolo a completarne la portata, ammettendo in questo regale banchetto tutti i giusti della terra, circoncisi e gentili, se avranno creduto nella parola del Signore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi I ID: 01041791 I IP: 87.241.29.60 carta.ilmessaggero.it

Il centrosinistra

Renzi: 240 euro a figlio e sgravi per le assunzioni

▶Il leader presenta il programma: «La promessa? Niente promesse»

▶«Il reddito di cittadinanza M5S è un incentivo a farsi licenziare»

LA GIORNATA

dal nostro inviato

BOLOGNA Un filo rosso lega il programma elettorale del Pd, che ieri Matteo Renzi ha presentato all'Opificio Golinelli, e l'azione degli ultimi tre governi. Un nesso che il segretario del Pd sottolinea illustrando le misure messe una dietro l'altra e i cento punti che dovrebbero esaltare ciò che si è fatto, «ed è tanto e ne siamo orgogliosi», e ciò che si intende fare nella prossima legislatura. «Abbiamo voluto offrire agli elettori un disegno complessivo, un'idea di Paese», sostiene il segretario commentando le sessanta pagine di testo che il programma ha «nella versione per nerd», come la definisce Tommaso Nannicini, e nelle quindici paginette di sintesi ad uso dei più pigri.

IL RUOLO DI NANNICINI

«Piccoli passi avanti, piccole cose concrete», sostiene il segretario che parla in una sala di quello che una volta era una fonderia e ora accoglie un centro culturale tra i più attivi a Bologna. In prima fila Tommaso Nannicini, che ha guidato il gruppo di lavoro al quale ha contribuito anche Yoram Gutgeld, ma il primo è candidato mentre il secondo ha fatto un passo indietro nei giorni di massimo caos. Renzi ringrazia Gutgeld e poi chiama sul palco quegli esponenti del Pd che in qualche modo rappresentano "pezzi" di programma. In platea molti esponenti Pd, dal ministro Franceschini a Guerini, da Bonifaci a Sandra Zampa, dal sindaco di Bologna Merola a Matteo Richetti ed Ernesto Carbone.

Sono quattro le chiavi di lettura del voluminoso programma che propone Nannicini: "La credibilità", "lo sguardo rivolto al futuro", "le misure per tutti e non per pochi", "l'Europa che inerva le cose da fare". Si tratta di un programma «credibile», sostiene Nannicini, «perché accanto alle proposte ci sono i risultati ottenuti in questi anni» e «tutti gli impegni di spesa sono inferiori alle risorse mobilitate nelle ultime 4 leggi di bilancio».

Sostegno universale alle famiglie. Una misura fiscale unica in grado di raggiungere anche gli incapienti con 240 euro di detrazione Irpef mensile per i figli a carico fino a 18 anni e 80 euro per i figli fino a 26 anni. Poi ancora il taglio del cuneo fiscale e molto altro ancora, ma tutto -sostengono - gestito come un buon padre di famiglia che fa previsioni per il nuovo anno tenendo conto delle entrate dell'anno passato e di qualche piccola entrata in più.

«Un programma cento per cento credibile, sostenibile, realizzabile», sostiene Renzi definendoli i «cento piccoli passi per l'Italia».

LA CRESCITA

La crescita c'è ma va potenziata e la priorità viene data al lavoro, come sottolinea Renzi e ribadisce Carla Cantone, la sindacalista pavese che lascia la Cgil e si candida «nel mio partito». Lavoro, invece dell'assistenzialismo in salsa grillina che per Renzi crea disoccupazione e lavoro nero visto che con 1600 euro del reddito di cittadinanza grillino per chi ha due figli, «conviene licenziarsi». Niente denaro per chi non fa nulla, ma reddito di inclusione e niente Flat Tax perché, come sottolinea Gutgeld, è una misura che aiuta un 5% di contribuenti dai redditi alti se non altissimi. Taglio delle tasse, ma selettivo per famiglie e giovani. Grande attenzione alle persone non autosufficienti, testimoniato dalla presenza e dall'intervento dell'avvocato Lisa Noja, e poi tanta Europa con Sandro Gozi che ha incassato gli applausi della platea quando ha attaccato i paesi dell'Est Europa che prendono i soldi ma non i rifugiati e ha rilanciato gli Stati Uniti d'Europa.

Un programma da sinistra riformista con grande attenzione ai temi sociali e molta cura nella difesa dei diritti che propone all'elettore una continuità di azione di governo e risultati migliori, ma senza rotture e "paese di balocchi". «Noi siamo quelli della promessa di non fare promesse», lo slogan conclusivo che nelle intenzioni del segretario dem nega sia la discontinuità pericolosa, e già sperimentata del centrodestra, sia le mirabolanti e contraddittorie proposte grilline.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«100 PASSI: OVVERO TANTE PICCOLE IDEE CHE POSSONO CAMBIARE IL VOLTO DELL'ITALIA IN COERENZA CON I NOSTRI GOVERNI»

Matteo Renzi presenta a Bologna il programma del Pd (foto LAPRESSE)

Il fact checking

verificato dal Messaggero

Misure per 50 miliardi suddivise in 5 anni

Il programma del Pd non promette la luna come altri ma certo non è a costo zero per la finanza pubblica. Il solo taglio fiscale pari a 240 euro al mese a figlio fino a 18 anni (compresi i contribuenti esentasse, gli incapienti, che si vedrebbero recapitare un assegno a casa) costerebbe 9 miliardi (assorbendo gli attuali assegni familiari). Senza considerare il contributo per gli affitti dei giovani (almeno un miliardo); il raddoppio del Rei per i poveri (2 miliardi); il calo di 4 punti dei contributi sociali sui neoassunti (1 miliardo); il taglio al 22% (dal 24%) dell'imposta sulle imprese (3 miliardi). Assieme ad altri interventi "minori" siamo vicini ai 50 miliardi di euro. Il taglia e cuci renziano però verrebbe scaglionato su 5 anni e dunque, senza manovre lacrime e sangue, le risorse arriverebbero con finanziarie da 10 miliardi l'anno, procurati dall'aumento del Pil - che Renzi misura in un 2% annuo - e parte dalla magmatica spending review.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legnini

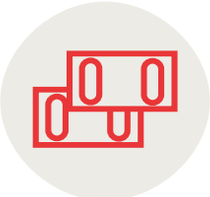
«No a dimissioni dopo un avviso di garanzia»

«Un avviso di garanzia non può cambiare gli equilibri politici né essere percepito come una condanna anticipata. Questo si è verificato molto spesso e siamo stati di fronte a una violazione dei principi fondamentali della nostra democrazia e della nostra costituzione. Il fatto che un politico sia indagato non dovrebbe comportare le sue dimissioni o l'esclusione dalle candidature». Ne è convinto il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini (nella foto) intervenuto a LexFest, festival nazionale dedicato alla giustizia, in corso a Cividale del Friuli. «Comunque - ha proseguito Legnini - su questo fronte si sono registrati cambiamenti positivi. Anche il Csm ha contribuito ad alleggerire la tensione tra politica e magistratura grazie alla delibera, non ancora approvata dal Parlamento, che regolamenta l'accesso alle candidature per i magistrati in servizio».

Il programma in sintesi

Europa
Sì all'unità ma senza Austerity

Sì agli Stati Uniti d'Europa. Il Pd è favorevole alla ripresa dell'unificazione europea. E fa proposte precise (in linea con Francia e Germania): presidente della commissione eletto; liste transnazionali alle elezioni europee; un ministro del Tesoro Ue. Il Pd è contrario al Fiscal Compact perché blocca gli investimenti ma vuole ridurre il debito.



Salario minimo
Treno gratis ai disoccupati

Molte le proposte sul lavoro. Si parte dalla riduzione graduale dei contributi di 4 punti (dal 33% al 29%) per i neoassunti a tempi indeterminato per arrivare al salario orario minimo fissato dallo Stato (come in Germania o Usa) per chi non ha contratto; a 150 ore di formazione annua per ogni lavoratore; alla tessere gratuita di 6 mesi dei trasporti pubblici per i giovani e i disoccupati che cercano lavoro.

Dalla legge sulla rappresentanza sindacale agli aiuti ai padri separati: ecco le proposte

IL FOCUS

ROMA «Cento piccoli passi». Il titolo del programma del Pd coordinato dal bocconiano Nannicini corrisponde solo in parte alla cifra del progetto messo in campo. Il progetto è in realtà di ampio respiro e parte dall'idea di tenere saldamente agganciata l'Italia al carro dell'Europa sia pure senza la gabbia del fiscal compact ma riducendo il debito in 10 anni. In questo scenario maturano proposte grandi e piccole, in continuità con i governi Renzi e Gentiloni: dai 240 euro per ogni figlio, al taglio di 4 punti dei contributi sui nuovi assunti, al salario minimo collegato ad una legge che freni le agitazione dei mini-sindacati. C'è poi un capitolo dedicato alla cura delle persone che va dal raddoppio dei fondi per la povertà agli aiuti ai padri separati.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati
Limitare le mini sigle

Il programma del Pd si segnala anche per una piccola-grande riforma che per la prima volta, a memoria d'uomo, entra in un programma elettorale: una legge sulla rappresentanza dei sindacati, destinata a limitare l'attuale strapotere di mini-sindacati che con pochissimi iscritti bloccano intere città. Una odissea che i romani (e non solo) conoscono bene, visti i 18 scioperi dei trasporti locali del 2017.

Giovani
Fino a 150 euro a chi è in affitto

Uno dei pregi delle proposte Pd è la rottura del "solito" schema sul welfare concentrato sulle pensioni. Una proposta interessante, ad esempio, è quella anti-bamboccioni. Si copia una forma di assistenza ai giovani in vigore nel Nord Europa e, per aiutarli a uscire di casa e trovare un lavoro, si ipotizza un aiuto pubblico fino a 150 euro al mese ai giovani in affitto ma con reddito basso.

Scuola
Docenti "speciali" anti-abbandono

Nel programma c'è molto sulla formazione (si propongono 150 ore annue per aggiornare ogni lavoratore) e sulla rigenerazione dei territori attraverso investimenti su cultura e Università. Si propongono anche "aree speciali" dove docenti appositamenti formati intervengono per ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Stato
Più computer meno burocrazia

Il Pd propone di continuare le riforme della burocrazia avviate negli anni scorsi. Aumentando l' uso di nuove tecnologie (dallo Spid per parlare con tutte le amministrazioni, al PagoPa dedicato al pagamento di multe e contributi). Prevista un taglio dei controlli preventivi a favore di verifiche successive e un fisco semplice con una "patente fiscale" che determini premi per chi non evade.

il Fatto Quotidiano

31-GEN-2018
pagina 11
foglio 1

DA VENERDÌ A CIVIDALE (UDINE)

Al Lex Fest magistrati, avvocati e l'intervista al "giustizialista" Lillo

IL VICEDIRETTORE del *Fatto Quotidiano* Marco Lillo sarà ospite a Cividale del Friuli (Udine), domenica 4 febbraio, della terza edizione di LexFest, nel curioso spazio "Intervista al giustizialista" in cui – a parti invertite – le domande al giornalista saranno poste dall'avvocato Giorgio Varano (Unione Camere Penali Italiane). Quest'anno il festival nazionale dedicato alla giustizia, diretto dal giornalista Andrea Camaiora e presieduto dall'ex magistrato Carlo Nordio, si terrà dal 2 al 4 febbraio. La kermesse, fortemente voluta dal sindaco di Cividale Stefano Balloch, è dedicata a temi come l'indipendenza della magistratura, giornalismo e giustizia, *whistleblowing*, fake news e odio in Rete, tutela dell'ambiente e imprese. Tra gli ospiti il presidente dell'Anm Eugenio Albamonte, il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini e l'ex primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio (al quale sarà conferito il premio LexFest per il diritto) e altri magistrati, numerosi avvocati tra cui Davide Caiazzo che presenterà il software My governance per la tracciabilità di enti pubblici e privati e giornalisti come Enrico Mentana (premio LexFest per l'informazione), Tommaso Cerno, Luca Telese, Gianmarco Chiocci.

il Fatto Quotidiano

03-FEB-2018
pagina 8
foglio 1

IL VICEPRESIDENTE DEM

Legnini (Csm): "Si può correre alle elezioni anche da indagati"

"UN AVVISO di garanzia non può cambiare gli equilibri politici né essere percepito come una condanna anticipata, questo si è verificato molto spesso e siamo stati di fronte a una violazione dei principi fondamentali della nostra democrazia e della nostra costituzione, il fatto che un politico sia indagato non dovrebbe comportare le sue dimissioni o l'esclusione dalle candidature". Lo ha dichiarato il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini durante il suo intervento a LexFest, il festival nazionale dedicato alla giustizia in corso a Cividale del Friuli. "Comunque - ha proseguito Legnini - su questo fronte si sono registrati cambiamenti positivi nell'ultimo periodo, anche il Csm ha contribuito a un alleggerimento della tensione tra politica e magistratura, grazie alla stesura di una delibera, che purtroppo però non è ancora stata approvata dal Parlamento, che regolamenta l'accesso alle candidature per i magistrati in servizio e il loro successivo reingresso in ufficio". Inoltre, ha concluso il vicepresidente del Csm "nel corso della consiliatura abbiamo esercitato la funzione disciplinare in modo appropriato e tempestivo, laddove abbiamo intravisto una strumentalizzazione della funzione giudiziaria".

Avvenire

02-FEB-2018
pagina 19
foglio 1

LexFest, toghe e giornalisti a confronto a Cividale del Friuli

Giustizia

Al Festival, giunto alla terza edizione, anche il vicepresidente del Csm Legnini e il presidente dell'Anm Albamonte

Roma. Tre giorni di confronto sui temi della giustizia in rapporto con il diritto, con l'informazione, con la società. Un vero e proprio Festival, giunto quest'anno alla sua terza edizione. Si tratta di LexFest, nato da un'idea del suo direttore Andrea Camaiora e presieduto dal magistrato Carlo Nordio, che comincia oggi a Cividale del Friuli per chiudersi domani. Particolarmente ricco l'elenco dei partecipanti, nel quale figurano il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Legnini, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Eugenio Albamonte, il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, l'ex-primo presidente della Corte di Cassazione Giovanni Canzio.

Nutrita anche la rappresentanza dei giornalisti. Tra loro il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio. Previsti gli interventi di altri direttori come Enrico Mentana (*Tg La7*), Gian Marco Chiocci (*Il Tempo*), Alessio Falconio (*Radio Radicale*) e di "firme" come Giovanni Negri (*Il Sole 24 Ore*), Luca Telese (*Radio 24*), Marco Lillo (*Il Fatto Quotidiano*).

Folta, ovviamente, anche la rappresentanza dell'avvocatura. E non mancheranno esponenti del mondo dell'economia, come il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa.

Tra i temi che saranno affrontati: il rapporto tra giornalismo e giustizia; la pratica del *whistleblowing* (la denuncia di illeciti sul luogo di lavoro) e la relativa normativa; il problema delle bufale o *fake news*; la diffusione dell' odio su internet; i confini tra diritto, tutela dell'ambiente e imprese; la spettacolarizzazione del processo e la questione delle *Litigation Pr* (le "pubbliche relazioni" su un dato processo); la riforma europea della privacy.

Avvenire
04-FEB-2018
pagina 14
foglio 1

Lexfest

Albamonte: «Codice etico per politica»

Tarquinio: Avvenire fa altra informazione

Cividale del Friuli. «L'informazione non deve essere una protesi delle inchieste giudiziarie. Spesso nei faldoni giudiziari troviamo pezzi di vita delle persone coinvolte che non riguardano le vicende oggetto dei procedimenti, e spesso questi pezzi di vita sono diventati titoli e oggetto di narrazione, spingendo i cronisti a frugare dentro intimità, sentimenti e debolezze. È un giornalismo che non ci interessa. Con Avvenire portiamo avanti un altro tipo di informazione, capace di costruire percorsi di verità». Lo ha dichiarato ieri il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, intervenendo a LexFest, festival nazionale dedicato alla giustizia presieduto da Carlo Nordio che termina oggi a Cividale del Friuli. Tarquinio ha preso parte al dibattito "Litigation pr: come evitare il circuito mediatico giudiziario?", con il giornalista Andrea Camaiora (direttore di LexFest), Gianmarco Chiocci (direttore Il Tempo), Alessio Falconio (direttore Radio Radicale) e il presidente dell'Anm Eugenio Albamonte, che sul tema del rapporto tra politica e giustizia ha dichiarato: «La politica deve dotarsi di un proprio codice etico di riferimento che prescinda completamente dall'intervento giudiziario. Non può essere un'iniziativa della magistratura a costituire il parametro etico di riferimento del Paese. Dal 1992 in poi, la politica non è stata capace di dotarsi di un'etica propria: non ha criteri o, se li ha, non li applica nella selezione della classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILDUBBIO

02-FEB-2018
pagina 14
foglio 1

Vittime di cyberbullismo, una strategia per non lasciarle mai più da sole

TRA LE INNOVAZIONI DIGITALI CONNESSE ALLA GIUSTIZIA, LE PIÙ PREZIOSE SONO FORSE QUELLE RIVOLTE AI RISCHI PER I MINORI SUL WEB. COME LA APP CHE METTE IN CONTATTO DIRETTO CON LE QUESTURE

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento che il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri terrà in occasione della terza edizione di LexFest, la kermesse nazionale sui temi della giustizia che si terrà da oggi a domenica a Cividale del Friuli.

L'innovazione prodotta dallo sviluppo del web è una risorsa fondamentale, sia per i basilari diritti della democrazia - ad informare, ad essere informati e a esprimersi - sia per l'integrazione multiculturale, sia per la crescita dei giovani, la maturazione e lo scambio delle opinioni e quindi la possibilità di comunicare tempestivamente, basti pensare a social network e meetup.

Intendendo la Rete come uno spazio virtuale aperto e virtuoso, naturalmente vocato al sociale e all'opportunità di far valere i diritti, in questi anni abbiamo avviato una digitalizzazione della giustizia che è passata per il processo telematico civile e penale. Non solo: incontrando il settore salute è stato fatto molto nel campo della cosiddetta Telemedicina, interventi che si traducono in una riduzione di spesa in presenza di un mantenimento di qualità nelle cure, grazie alla convenzione sulla telemedicina firmata dal ministero della Giustizia con Federsanità per la realizzazione, all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, di una piattaforma informatica di trasmissione dei dati sanitari dei detenuti. Molto altro è stato fatto, in questi anni: penso ad esempio al settore della formazione e a quello dell'istruzione, o anche della mobilità. Tuttavia, per non estendere eccessivamente il senso della nostra riflessione è giusto procedere all'analisi dei profili critici rilevati in questi primi anni di rivoluzione della Rete.

Ebbene, secondo i dati Istat 2017, i ragazzi tra i 6 e i 10 anni trascorrono tra le 5 e le 7 ore davanti al pc, e si tratta di un fenomeno in aumento. Tra i giovanissimi, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, circa il 20% è vittima assidua di atti di bullismo e quasi il 10% subisce tali atti con cadenza settimanale. L'età delle vittime si sta abbassando sempre di più.

È chiaro che la risposta più importante è di carattere educativo e dobbiamo interrogarci su cosa si possa fare per tutelare i cittadini ed educare alle nuove forme di comunicazione. Tentiamo di analizzare ciò che possono fare la legge e il governo. Il web, infatti, è stato oggetto di attenzione del legislatore. Penso ad esempio al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche, che diventerà definitivamente applicabile a partire dal 25 maggio 2018 e che ha tra i propri obiettivi assicurare più tutele per i cittadini, semplificazioni per le imprese, innovazioni anche per gli enti pubblici. E poi penso al troppo spesso citato a sproposito diritto all'oblio che in prospettiva consentirà sempre più di ottenere la cancellazione dei propri dati personali, anche on line, pur con alcune eccezioni e alcuni limiti quali la libertà di espressione, il diritto di difesa, interessi generali come la salute pubblica, la ricerca storica e le finalità statistiche.

Ma penso anche alla convenzione di Lanzarote che tutela i minori dalle insidie del web e rafforza la tutela della vittima fuori e dentro il processo.

Infine intendo spendere alcune parole sul cyberbullismo e su come prevenirlo. Di recente attivazione è la app "You Pol", la nuova applicazione della Polizia di Stato creata da personale qualificato e scaricabile su tutti gli smartphone e tablet. L'applicativo consente l'invio di segnalazioni direttamente alle sale operative delle questure in caso di episodi di bullismo o di spaccio di sostanze stupefacenti. È possibile anche inviare immagini o segnalazioni alla sala operativa competente della questura per territorio, anche se il segnalante si trova in una provincia diversa. Si potrà denunciare alla polizia il fatto di cui si è testimoni o notizie di cui si è appreso in forma mediata. Inoltre la app garantisce la 'georeferenziazione' (localizzazione esatta) e una chiamata di emergenza alla sala operativa.

Cosa può fare invece la scuola? Parliamo del punto di riferimento primario per la famiglia e per la società, il centro educativo in cui gli interventi devono superare gli ambiti disciplinari canonici per assumere un carattere etico e sociale. Su questo si sta già cercando di porre in essere strategie di "attenzione", educazione, informazione e formazione basate sul dialogo. Gli insegnanti stanno già lavorando a moltissimi e validissimi progetti. E le famiglie? Ai genitori, mestiere difficile, chiediamo di rimanere costantemente vigili sul comportamento dei propri figli in modo da cogliere eventuali anomalie e situazioni di disagio, attivandosi nel modo più adeguato al primo campanello d'allarme.

Insomma, la strada maestra è creare un sistema che prevenga condotte lesive e che possa aiutare le vittime ad uscire dal circuito della paura e della vergogna. Il cuore di quanto fatto in questi anni dal governo consiste nell'aver reso possibile la mobilitazione di tutti i soggetti, istituzionali e non, in un percorso che interrompa la spirale dell'isolamento di fronte a queste moderne forme di violenza e che veda nella comunicazione lo strumento fondamentale per sensibilizzare giovani, genitori, insegnanti e operatori, affinché ogni vittima possa trovare il coraggio di reagire e invocare l'ascolto del proprio ambiente, senza sentirsi mai più solo.

COSIMO FERRI

COMMENTI &
Vittime di cyberbullismo, una strategia per non lasciarle mai più da sole
Quel colpevole silenzio della politica su una riforma penitenziaria incompiuta

IL TEMPO

01-FEB-2018
pagina 15
foglio 1

Cividale del Friuli

A LexFest si parla di giustizia

Dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini al presidente dell'Anm Eugenio Albamonte, dal direttore del TG La7 Enrico Mentana a Giovanni Negri (Il Sole 24 Ore), da Giovanni Canzio (già primo presidente della Corte di Cassazione) al sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri. Con loro magistrati come il segretario dell'Anm Edoardo Cilenti e il procuratore aggiunto a Roma, Antonello Racanelli. E ancora: i giornalisti Luca Telese (Radio 24), Marco Lillo (Il Fatto Quotidiano), Marco Tarquinio (direttore Avvenire) e Gianmarco Chiocci (direttore Il Tempo). Rappresentanti del settore legale come gli avvocati Guido Carlo Alleva, Elisabetta Busuito, Francesco Giuliani, Antonio Bana e Giuseppe Campeis. E poi esponenti del mondo economico come il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Sono solo alcuni degli ospiti della terza edizione di LexFest (2-4 febbraio a Cividale del Friuli), kermesse nazionale dedicata alla giustizia diretta da Andrea Camaiora e presieduta da Carlo Nordio.

Domani pomeriggio 2 febbraio, Luca Telese nell'incontro dal titolo «Colpa, diritto, perdono negli anni di piombo» affronterà la delicata vicenda umana e giudiziaria e delle vittime di una pagina oscura della storia d'Italia. Sabato pomeriggio 3 febbraio – dopo la relazione sull'indipendenza della magistratura nel XXI secolo tenuta dal presidente emerito della Cassazione, Canzio – c'è attesa per il dibattito dal titolo «Litigation pr: come evitare il circuito mediatico giudiziario?» a cui parteciperanno Eugenio Albamonte (presidente associazione nazionale magistrati), Andrea Camaiora (esperto in Litigation pr e comunicazione di crisi), Marco Tarquinio (direttore di Avvenire), Guido Carlo Alleva (avvocato) e il direttore del quotidiano Il Tempo, Gianmarco Chiocci.

La manifestazione, fortemente voluta dal sindaco Stefano Balloch (Forza Italia), trasformerà per tre giorni l'antica capitale dei Longobardi nella capitale della giustizia. Tanti i temi affrontati: giornalismo e giustizia, whistleblowing, fake news e odio in Rete, i confini tra diritto, tutela dell'ambiente e imprese, la spettacolarizzazione del processo e la questione delle Litigation PR, la grande riforma europea della privacy, fino a best practice innovative come il software My Governance.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache
Ecco tutte le materie della maturità
Cinquanta terroristi dell'Isis in Italia sui barconi

IL TEMPO

05-FEB-2018
pagina 14
foglio 1

Cividale del Friuli Il bilancio di LexFest tracciato dal suo ideatore e direttore, Andrea Camaiora

«Al Festival del diritto le distanze si accorciano»

Andrea Ossino

«Non è un festival della legalità, ma del diritto: magistrati, avvocati, professori e giornalisti, giustizialisti e garantisti, si confrontano con rigore scientifico partendo da punti di vista diversi e cercando di giungere a posizioni condivise». Andrea Camaiora, ideatore e direttore del LexFest, nonché giornalista e consulente esperto in processi mediatico giudiziari, è entusiasta dei risultati ottenuti. Del resto non capita spesso di divenire Trending Topic su Twitter. E neanche di avere la possibilità di avere come ospiti gli esponenti più autorevoli del mondo della giustizia italiana.

Dottor Camaiora, cos'è il LexFest?

«Cividale del Friuli, su iniziativa del sindaco Stafano Balloch, ha ritenuto di ospitare un evento rivolto al diritto e agli operatori dell'informazione. L'obiettivo è quello di offrire un punto di vista non ideologico sulla giustizia che contribuisca far funzionare meglio il sistema. È il festival dei professionisti: Enrico Mentana, il primo presidente della Corte di Cassazione, Giovanni Canzio, hanno vinto un premio. C'era il direttore dell'Avvenire, Marco Tarquinio, quello de Il Tempo, Gianmarco Chiocci, quello dell'Anm, Eugenio Albamonte, e anche il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini».

Quali temi sono stati trattati in questa terza edizione?

«Abbiamo parlato dei tempi della giustizia e di quelli delle imprese, di diritto alimentare, del processo mediatico. Si è discusso di privacy e di ambiente. Il festival sta aumentando nella sua autorevolezza. Il già rinomato comitato scientifico, presieduto dal magistrato Carlo Nordio, è stato allargato al dottor Eugenio Albamonte, a Giovanni Legnini e Giovanni Canzio».

Si è discusso anche di Fake news

«Il problema delle Fake news esiste, ci siamo confrontati. Da un lato dipende dall'autodisciplina degli operatori dell'informazione. Dall'altro il dibattito sul fenomeno ha portato la gente a maturare l'idea che non tutto ciò che si trova sui social network è vero. Si sta avvertendo il pubblico dell'importanza di una lettura più critica».

©riproduzione riservata

Cronache
Italiani meno spreconi, mangiano gli avanzi
«Al Festival del diritto le distanze si accorciano»
Amazon e lo scandalo che non c'è

WEB

IL FOGLIO

21

L'indipendenza della magistratura nel XXI secolo

La lectio magistralis di Giovanni Canzio, già primo presidente della Corte di Cassazione, alla terza edizione del LexFest

di Giovanni Canzio*

7 Febbraio 2018 alle 13:31

[Pubblichiamo ampi stralci della lectio magistralis che il già primo presidente della Corte di Cassazione, Giovanni Canzio, ha tenuto a Cividale del Friuli in occasione della terza edizione di LexFest, kermesse nazionale dedicata alla giustizia (2-4 febbraio), diretta da Andrea Camaiora e presieduta da Carlo Nordio. All'evento hanno partecipato anche, tra gli altri: Giovanni Legnini, Eugenio Albamonte, Cosimo Ferri, Enrico Mentana, Stefano Balloch, Edoardo Cilenti, Antonello Racanelli, Guido Carlo Alleva, Marco Tarquinio, Francesco Bruno, Elisabetta Busuito, Francesco Giuliani, Gianmarco Chiocci, Giorgio Spaziani Testa, Luca Bolognini e Francesco Tufarelli]

L'organizzazione della giurisdizione costituisce uno dei cardini fondamentali dello Stato di diritto perché mediante l'esercizio della giurisdizione si realizza la tutela dei diritti fondamentali della persona.

Interrogarsi sui principi di indipendenza e di autonomia della magistratura vuol dire, oggi, (ri)scoprire il fondamento della legittimazione del magistrato nella società moderna/postmoderna, insieme con le ragioni della fiducia dei cittadini nell'ordine democratico.

La magistratura, nell'architettura dei Poteri dello Stato secondo la Costituzione repubblicana del 1948, è definita "ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere" (art. 104). L'art. 101, a sua volta, afferma che i giudici amministrano la giustizia "in nome del popolo" e "sono soggetti soltanto alla legge".

La garanzia costituzionale dell'indipendenza e dell'autogoverno della magistratura (con il presidio del CSM) è diretta ad assicurare, insieme con l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, l'effettività della tutela giurisdizionale dei diritti. Il relativo compito è affidato ai magistrati, funzionari non elettivi, la cui opera di valutazione delle prove e del fatto e di interpretazione e applicazione delle norme, siccome soggetta solo alla legge, è sottratta alle mutevoli logiche e ai condizionamenti delle maggioranze politiche e del consenso popolare.

Il Pubblico Ministero appartiene all'unico ordine giudiziario e fruisce, anche in virtù del principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale (art. 112), della medesima garanzia costituzionale di indipendenza dei giudici.

Il progetto di separazione delle carriere, oltre a destrutturare larga parte del modello costituzionale quanto all'ordinamento della magistratura, all'autogoverno del CSM, all'obbligatorietà dell'azione penale ecc., potrebbe determinare, di riflesso, una più spiccata autoreferenzialità (anche nei rapporti con la narrazione mediatica e con l'opinione pubblica) e una più accentuata indifferenza della pubblica accusa rispetto alle sorti del processo, secondo logiche di chiusura corporativa opposte alla linea, tracciata da Piero Calamandrei, dell'attrazione ordinamentale della figura del pubblico ministero nel sistema e nella cultura della giurisdizione.

Il primato esclusivo della legge, dettato dall'art. 101 Cost., è messo, tuttavia, in discussione perché è andato crescendo, negli ultimi decenni, il potere d'intervento della giurisdizione. Il giudice, nel ricostruire il fatto e nel selezionare la norma da applicare, esercita un ruolo di co-formazione o parziale creazione della regola più adeguata al caso concreto, svolgendo talora un'opera di "supplenza" nella governance dell'economia, della politica e delle relazioni sociali e ponendosi, così, al centro del quotidiano dibattito pubblico, anche in virtù dei progressi tecnologici dei mezzi di comunicazione.

Il fenomeno - non solo italiano - dell'allargamento delle prospettive e dell'orizzonte interpretativo e decisorio del giudice affonda le radici nella scarsa chiarezza e coerenza sistematica delle leggi, nella stratificazione e pluralità ("il giudice nel labirinto") delle stesse fonti legislative e giurisprudenziali, nazionali e internazionali, nelle trasformazioni della società in continua evoluzione, nella maggiore complessità tecnica delle fattispecie, nell'avanzare impetuoso della scienza e delle nuove tecnologie nel processo.

Come evitare, allora, il rischio che il principio dell'indipendenza, interna ed esterna, della magistratura non sembri una formula vuota di contenuti e non venga giudicato come l'ingiustificato privilegio di una casta, in deroga al principio democratico che vuole ricondurre ogni potere alla volontà del popolo? Come evitare il rischio che l'asse della legittimazione democratica della magistratura, oggi imperniato sul patto costituzionale fra giudice e legge, si sposti sul terreno del consenso popolare (c.d. "populismo giudiziario")?

Occorre declinare il principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura in termini radicalmente più impegnativi sul terreno delle garanzie di concreta effettività dei diritti della persona nello Stato di diritto, in una nuova dimensione, quella propria dello statuto del giudice europeo nel XXI secolo.

Laddove sembra destinato a crescere lo spazio del potere giudiziario ("terribile" e "odioso": così lo definiscono Montesquieu e Condorcet), deve crescere proporzionalmente il perimetro della responsabilità del giudice che l'esercita, in termini di: imparzialità e terzietà ("agire e apparire agire" liberi da ogni condizionamento); formazione e maturità professionale; cultura dell'organizzazione; laboriosità e diligenza; ragionevolezza, proporzionalità, trasparenza e comprensibilità delle soluzioni decisorie; capacità di ascolto delle parti e di tutti i protagonisti della giurisdizione; rispetto della dignità delle persone; sobrietà, riserbo ed equilibrio, anche nei rapporti coi media; rigorosa deontologia professionale; infine, etica del limite e del dubbio.

La Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, n. 12 del 17/11/2010 (nella stessa data il Consiglio consultivo dei giudici europei presso il Consiglio d'Europa adottava la "Magna Carta dei giudici: principi fondamentali"), coniuga decisamente l'indipendenza, interna ed esterna, letta come garanzia di libertà della persona nello Stato di diritto, con i valori dell'efficacia della giurisdizione e della responsabilità dei giudici, in sintonia con le legittime aspettative della comunità con riguardo alla qualità, alla tempestività, alla coerenza e alla prevedibilità degli atti e delle decisioni.

Le scelte del Costituente in materia di ordinamento giurisdizionale hanno valenza e rilevanza ancora attuali; le ragioni fondanti e gli equilibri istituzionali vanno preservati e trasmessi alle nuove generazioni.

Il principio d'indipendenza e autonomia della magistratura - da ogni altro potere e dalla stessa volontà popolare - va declinato, tuttavia, secondo nuovi modelli ordinamentali e deontologici che arricchiscano i contenuti dello statuto professionale del magistrato. L'esercizio della giurisdizione va inteso come "servizio" piuttosto che come "potere", così da implementare, col prestigio e l'autorevolezza della funzione, la legittimazione della magistratura nella società moderna e, nel contempo, la fiducia dei cittadini nello Stato di diritto.

**già primo presidente della Corte di Cassazione*

formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

LexFest, finalmente anche in Italia si parla di whistleblowing

Alessandra Micelli

EASY
3

Dal 2 al 4 febbraio a Cividale del Friuli va in scena LexFest, il festival dedicato alla giustizia, al diritto e all'informazione

Giornalismo, giustizia, fake news, odio in Rete e spettacolarizzazione del processo. Sono solo alcuni dei temi che verranno trattati a LexFest, festival ormai giunto alla sua terza edizione dedicato alla giustizia, al diritto e

all'informazione. Non mancheranno, infatti, riflessioni su argomenti di particolare attualità e di grande interesse per il Paese, fra cui il labile confine tra diritto, tutela dell'ambientale e imprese o il whistleblowing, a due mesi dall'approvazione della legge che introduce in Italia il diritto/dovere del dipendente di segnalare eventuali attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private.

Dal 2 al 4 febbraio a Cividale del Friuli, la kermesse è stata caldamente voluta proprio dal sindaco **Stefano Balloch**, pronto a trasformare, ancora una volta, la sua città in un teatro di ampio dibattito.

"LexFest si conferma uno dei più autorevoli appuntamenti a livello nazionale in materia di giustizia, ma soprattutto un contesto ritenuto tale in modo trasversale", ha commentato **Andrea Camaiora**, direttore ed ideatore del festival. "A Cividale – ha continuato – vengono giustizialisti e garantisti, magistrati, avvocati e giornalisti di primissimo livello. Quest'anno ci siamo superati ottenendo la disponibilità di relatori illustrissimi". Fra gli altri, infatti, parteciperanno alla manifestazione il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, **Giovanni Legnini**, che parlerà del funzionamento del sistema-giustizia nel nostro Paese e il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, **Eugenio Albamonte**, che spiegherà invece come evitare il circuito mediatico-giudiziario in ambito di litigation pr. Il sottosegretario alla giustizia **Cosimo Ferri** interverrà invece per parlare di cyberbullisismo, troppo spesso protagonista delle cronache nazionali. A discuterne, con lui, la criminologa **Angelica Giancola** e il giornalista **Marco Antonellis**.

Saranno presenti, inoltre, anche il direttore del *TG La7* **Enrico Mentana**, vincitore del premio LexFest per l'informazione, che parlerà, insieme a **Tommaso Cerno**, dei limiti del garantismo e del giustizialismo nel sistema giudiziario italiano e **Giovanni Canzio**, già primo presidente della Corte di Cassazione, vincitore invece del premio per il diritto. Di particolare interesse, inoltre, l'intervento che **Luca Telese** terrà sugli anni di piombo, proprio all'alba dei cinquant'anni dalla morte di Aldo Moro. Interverranno, infine, anche **Carlo Nordio**, presidente di LexFest, **Marco Lillo** de *Il Fatto Quotidiano*; **Marco Tarquinio**, direttore di *Avvenire* e **Gianmarco Chiocci**, direttore de *Il Tempo*.

"Una novità di cui andiamo orgogliosi – ha poi aggiunto Andrea Camaiora – è la capacità che LexFest ha di coinvolgere i più giovani, che sono gli adulti del futuro, avvicinandoli al tema della giustizia senza nessun taglio ideologico, senza strumentalità o paternali sulla legalità, l'antimafia e l'anticorruzione". Attraverso i LexLab, infatti, gli studenti – più o meno giovani – potranno confrontarsi con professionisti del mondo del diritto, dell'informazione, dell'accademia e dell'industria. "Abbiamo coinvolto decine di bambini delle scuole elementari, sollecitandoli a ragionare a modo loro su giustizia e fake news. Come? Attraverso piccoli temi e disegni sulle dicotomie giusto-sbagliato e bugia-verità" ha spiegato il direttore di LexFest. "Saranno protagonisti della manifestazione anche i giovani liceali del Convitto nazionale Paolo Diacono e, da quest'anno, gli studenti dell'Università di Udine. Con loro contiamo di fare un salto di qualità nel coinvolgimento delle giovani generazioni – ha concluso Camaiora – offrendo anche la possibilità di conoscere da vicino gli operatori del diritto e dell'informazione che, nel bene e nel male, mandano avanti giorno dopo giorno il sistema giustizia nel nostro Paese".

LETTERA 43

Processo mediatico e Litigation pr
un blog di ANDREA CAMAIORA

31 gennaio 2018

Litigation pr e processo mediatico a LexFest

da sinistra Cosimo Ferri (sottosegretario alla Giustizia), Carlo Nordio (presidente LexFest), Stefano Balloch (sindaco di Cividale del Friuli) e Andrea Camaiora (direttore LexFest)

Per il terzo anno consecutivo, ho voluto un appuntamento dedicato alla comunicazione delle controversie giudiziarie ma questa volta Cividale del Friuli ospiterà, in occasione di **LexFest** (qui

per leggere il programma**)**, un dibattito di livello se possibile ancor più alto delle passate edizioni della kermesse dedicata alla giustizia, agli operatori del diritto e dell'informazione.

Già, perché quest'anno **a parlare del circuito mediatico giudiziario** (sabato 3 febbraio ore 16.30, presso palazzo de Nordis) avremo il presidente dell'associazione nazionale magistrati, **Eugenio Albamonte**, esponente di Magistratura democratica che non fa fatica a denunciare le distorsioni di un rapporto tra palazzi di giustizia e redazioni giornalistiche che avvelena il dibattito pubblico, stritola le vite delle persone e finisce persino col condizionare l'andamento di una vicenda giudiziaria.

Con lui ci sarà anche un avvocato del peso di **Guido Carlo Alleva**, tra i più influenti e autorevoli legali italiani, tra i pochi a godere di un prestigio internazionale, particolarmente apprezzato per la sua conoscenza dei reati societari e finanziari, in particolare nel settore bancario.

E poi due direttori di giornale dai profili tutt'altro che comuni: **Marco Tarquinio**, da molti anni alla guida di Avvenire, e **Gian Marco Chiocci**, che ha saputo ridare smalto al quotidiano Il Tempo. Insieme a loro anche la studiosa dell'università degli studi di Udine, **Emanuela Rinaldi**, e il direttore di Radio Radicale, **Alessio Falconio**, la testata che da sempre e più di chiunque altro dedica spazio alla giustizia e a tutte le posizioni in quel campo.

Una delle argomentazioni con cui spero di provocare i miei interlocutori è che – come anche per la discussione del dibattito successivo al nostro, con **Enrico Mentana** e **Tommaso Cerno** – c'è forse da rivedere le categorie di garantista e giustizialista.

Nel senso che pretendere nel XXI secolo un giudice che sia solo «bocca della legge» e che, sola tra tutti gli apparati del settore pubblico, l'amministrazione giudiziaria eviti ogni forma di comunicazione chiudendosi in uno stretto riserbo sulle proprie inchieste, oltreché naturalmente sulle intercettazioni telefoniche e le prove che raccoglie a carico di quello o quell'altro indagato, mi pare ormai assai poco realistico.

Più che «evitare il circuito mediatico giudiziario» (l'interrogativo da cui parte proprio il dibattito con il presidente Albamonte e gli altri nostri illustri relatori), **la priorità sarebbe riequilibrare il processo mediatico giudiziario** e ciò non solo e non tanto nell'attuale Far West, nel quale un consulente in Litigation pr opera a supporto di studi legali elaborando strategie in una «war room» di fronte a un contesto "bellico" totalmente sbilanciato tra difesa e pubblica accusa e nella quale c'è assai meno riprovazione, da parte dell'opinione pubblica e degli stessi magistrati, per una fuga di notizie anche grave che proviene dai palazzi di giustizia, rispetto a una presa di posizione della difesa tesa a mettere in evidenza, con argomenti e tentativo di smontare i teoremi accusatori, le ragioni dell'indagato o imputato. Si badi, questa posizione probabilmente susciterà più d'una obiezione. Ma credo s**ia giunto il tempo per ripensare il sistema al di là di ipocriti tabù**.

E poi c'è da affrontare la grande questione connessa alla corto circuito mediatico giudiziario. Un'inchiesta, e poi magari due o tre altre gemmate a grappolo dalla prima, è condizione sufficiente per un'opera di delegittimazione dell'indagato/imputato? Mi pongo il problema da giornalista: **in Italia non esistono** – è un fatto – **adeguati strumenti per tutelarsi dalla diffamazione e in generale dalla lesione della propria reputazione**. Gli istituti esistenti sono nei fatti scatole vuote, inefficaci. C'è allora, anche in ragione della crisi dell'informazione, un modo per ottenere più rigore da parte della categoria giornalistica? C'è un modo per dare un senso ai nuovi consigli disciplinari? Nella sua lectio magistralis sulla «Indipendenza della magistratura nel XXI secolo», **il presidente emerito della Cassazione, Giovanni Canzio**, scuoterà i suoi colleghi sollecitandoli a un impegno che tenga conto con coscienza dell'impatto pubblico delle loro decisioni. È forse il caso che i giornalisti, anziché bearsi del momento di gloria nel quale possono sentenziare sulle vite altrui, tengano conto degli effetti sociali di loro incaute affermazioni e di giudizi da giustizieri della notte con i quali fanno a fette dignità, affetti, prospettive lavorative ed economiche. Vediamo cosa ne esce a Cividale e cosa ne pensano magistrati, avvocati e giornalisti.

Fino al 21 febbraio all'Esselunga Offerte da 1 a 5 Euro su Tantissimi Prodotti!
Esselunga Tante Offerte

Gamma Panda da 7.950€ oltre oneri finanziari con MENOMILLE, TAN 6,25% - TAEG 9,91%
PANDA CITY CROSS

Scopri nuovo Compact Suv Citroën C3 Aircross, con grip controll e hill assist descent
Citroën C3 Aircross

sponsorizzato da

italiaonline Passione impresa.

Processo mediatico e Litigation pr
un blog di ANDREA CAMAIORA

29 gennaio 2018

Whistleblowing, prevenire è meglio che curare

Latest Designer Sarees
Most Famous & Beautiful Sarees For Festive Season, 100% Assured Quality, Free Shipping

La legge sul whistleblowing è stata approvata da alcuni mesi e sembra che non sia successo niente. Gli studi legali dormono, le aziende sono in letargo, eppure questa novità in campo legislativo è destinata a incidere fortemente sia sul pubblico sia soprattutto sul privato in modo fortemente incisivo.

Non ci vuole mago Merlino per predire che **tra il 2018 e il 2019 sarà un fiorire di casi di whistleblower veri o presunti che esploderanno sui giornali e che avranno ripercussioni rilevanti sul piano non solo giudiziario ma soprattutto economico per chi non avrà saputo correre ai ripari**.

Di questo argomento parleremo non a caso a Cividale del Friuli in occasione della terza edizione di **«LexFest»**, kermesse nazionale dedicata alla giustizia, agli operatori del diritto e dell'informazione, la mattina di sabato 3 febbraio, insieme a un giuslavorista del calibro di Gabriele Fava (studio Fava e associati), a un giudice del lavoro che oggi riveste anche il prestigioso ruolo di segretario dell'associazione nazionale magistrati, Edoardo Cilenti, e di un avvocato penalista, Francesco Salvi, dello studio Pavia e Ansaldo. Titolo dell'incontro sarà «Tra nuovi contratti e whisleblowing. Dove va il lavoro?».

CORRELATI

All'incontro, prendono parte avvocati di peso come **Mario Di Giulio e Francesco Bruno** che hanno coinvolto altri tecnici altamente specializzati per affrontare una materia così recente in ogni suo più delicato aspetto. **Il legal manager di Q8, Cosimo Pacciolla**, affronterà il tema delle «Responsabilità e profili critici dal punto di vista dell'impresa», mettendo insomma le carte sul tavolo. Sarà poi la volta di **Lorenzo Di Vecchio, Compliance manager di Fendi**, che toccherà un aspetto cruciale, ovvero l'incidenza della nuova normativa sul fronte della compliance e dei sempre troppo poco evocati modelli 231. **Alessandra Grandoni, Counsel dello studio P&A**, affronterà la delicata questione dei «Limiti di tutela per il segnalante come presidio di contemperamento di opposti interessi» mentre toccherà proprio a **Francesco Salvi** ordinare la discussione con la relazione sui «Profili sanzionatori del Whistleblowing».

E proprio l'avvocato Salvi mette in guardia da chi pensa di cavarsela affrontando questa normativa affidandosi all'improvvisazione: «**chiave di volta per le aziende è dotarsi di un efficiente ed efficace organismo terzo, attrezzato con un sistema informativo ad hoc, criptato e rispondente alla più avanzata legislazione vigente o in corso di adozione in materia di privacy e contemporaneamente modelli altamente validi per gestire il flusso di comunicazione tra i soggetto segnalante e i destinatari**». Cividale e Milano battono i primi colpi del 2018. Ne vedremo delle belle.

Fast Lifting è la crema viso che aiuta a rimuovere rughe e inestetismi dal volto.
Finalmente Addio Rughe!

Stock di iPad rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita a 59€
Ecco come averne uno

Ecco come ho eliminato la pancia in 2 settimane. Scopri di più.
Addominali Perfetti

Decanto.it. L'Enoteca Specializzata in Vini Naturali e Biologici
Acquista ora

Prestito NoiPA, tassi agevolati solo per Dipendenti Pubblici, Statali e Pensionati
Preventivo Gratuito

Tra grattacieli e deserto, ecco le 10 attrazioni di Dubai da non perdere!
Vola a Dubai

sponsorizzato da

Litigation pr e processo mediatico a LexFest

Processo mediatico, gli epic fail di Bellomo

Mercato

26 gennaio 2018 | 11:32

Torna il LexFest con il premio per il diritto e l'informazione

A Cividale la terza edizione di LexFest dal 2 al 4 febbraio. Anche quest'anno, come si legge in una nota, saranno conferiti i premi per il diritto e per l'informazione, assegnati rispettivamente a Giovanni Canzio ed Enrico Mentana.

Dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini al presidente dell'Anm Eugenio Albamonte, dal direttore del TG La7 Enrico Mentana al condirettore di Repubblica Tommaso Cerno, da Giovanni Canzio (già primo presidente della Corte di Cassazione) al sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Con loro magistrati come il segretario dell'Anm Edoardo Cilenti e il procuratore aggiunto a Roma Antonello Racanelli. E ancora: i giornalisti Luca Telese (Radio 24), Marco Lillo (Il Fatto Quotidiano), Marco Tarquinio (direttore Avvenire) e Gianmarco Chiocci (direttore Il Tempo). Rappresentanti del settore legale come gli avvocati Guido Carlo Alleva, Elisabetta Busuito, Francesco Giuliani, Antonio Bana e Giuseppe Campeis. E poi esponenti del mondo economico come il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. Sono solo alcuni degli ospiti della terza edizione di LexFest (2-4 febbraio a Cividale del Friuli), kermesse nazionale dedicata alla giustizia diretta da Andrea Camaiora e presieduta da Carlo Nordio.

La manifestazione, fortemente voluta dal sindaco Stefano Balloch, affronterà molteplici tanti i temi: giornalismo e giustizia, whistleblowing, fake news e odio in Rete, i confini tra diritto, tutela dell'ambiente e imprese, la spettacolarizzazione del processo e la questione delle Litigation Pr, la grande riforma europea della privacy, fino a best practice innovative come il software My Governance.
Tra i relatori anche: Luca Bolognini (Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati), Paolo Messa (editore), il direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, il direttore di Radio Radicale Alessio Falconio, Francesco Bruno (docente di diritto ambientale all'Università Campus Bio-Medico di Roma), Francesco Specchia (Libero), Marco Antonellis (Affari Italiani.it), Giovanni Negri (Il Sole 24 Ore), Alessandro Da Rold (La Verità – Lettera43), Francesco Tufarelli (docente di scienza dell'amministrazione), gli avvocati Antonio Bana (Studio Legale Bana), Francesco Salvi (Studio legale Pavia e Ansaldo) e Giorgio Varano (Unione Camere Penali Italiane).

Agenda

0 Comments

Il 2 febbraio parte la terza edizione del LexFest

Dal vicepresidente del Csm **Giovanni Legnini** al presidente dell'Anm **Eugenio Albamonte**, dal direttore del *TG La7* **Enrico Mentana** al giornalista **Tommaso Cerno**, da **Giovanni Canzio** (già primo presidente della Corte di Cassazione) al sottosegretario alla Giustizia **Cosimo Ferri**. Con loro magistrati come il segretario dell'Anm **Edoardo Cilenti** e il procuratore aggiunto a Roma **Antonello Racanelli**. E ancora: i giornalisti **Luca Telese** (*Radio 24*), **Marco Lillo** (*Il Fatto Quotidiano*), **Marco Tarquinio** (direttore *Avvenire*) e **Gianmarco Chiocci** (direttore *Il Tempo*). Rappresentanti del settore legale come gli avvocati Guido Carlo Alleva, Elisabetta Busuito, Francesco Giuliani, Antonio Bana e Giuseppe Campeis. E poi esponenti del mondo economico come il presidente di *Confedilizia* **Giorgio Spaziani Testa**. Sono solo alcuni degli ospiti della **terza edizione di *LexFest* (2-4 febbraio a Cividale del Friuli)**, kermesse nazionale dedicata alla giustizia diretta da Andrea Camaiora e presieduta da **Carlo Nordio**.

La manifestazione, fortemente voluta dal **sindaco Stefano Balloch**, trasformerà per tre giorni l'antica capitale dei Longobardi nella capitale della giustizia. Tanti i temi affrontati: giornalismo e giustizia, *whistleblowing*, fake news e odio in Rete, i confini tra diritto, tutela dell'ambiente e imprese, la spettacolarizzazione del processo e la questione delle Litigation PR, la grande riforma europea della privacy, fino a best practice

Mag N° 94 – 29/01/2018

SCARICA GRATIS IL TUO MAG

diritto e per l'informazione, assegnati rispettivamente a **Giovanni Canzio** ed **Enrico Mentana**.

Il festival si svolge con il patrocinio, tra gli altri, dell'Unione Camere Penali Italiane e dell'Università di Udine e dà diritto ai crediti formativi riconosciuti dall'Ordine dei Giornalisti e da quello degli Avvocati.

La kermesse si apre venerdì 2 alle 10.30 a Palazzo De Nordis con i saluti delle autorità. Segue alle 11.30 la tavola rotonda **«Sistema Giustizia a Udine. Efficienza e orizzonti»**, con Maurizio Conti (presidente Ordine degli avvocati di Udine), Claudio Cracovia (questore di Udine), Vittorio Zappalorto (prefetto di Udine), Paolo Corder (presidente del Tribunale di Udine) e Antonio De Nicolo (procuratore capo di Udine). Alle 11.30 spazio al recupero dei detenuti da parte della Compagnia #SIneNOmine, della casa di reclusione di Spoleto: il teatro come mezzo per rieducare e reinserire socialmente. La sessione mattutina si conclude alle 12.30 con la premiazione dei temi dei bambini delle scuole elementari di Cividale, incentrati sulle dicotomie bugia-verità e giusto-sbagliato, con la partecipazione di Patrizia Pavatti (rettore del Convitto nazionale Paolo Diacono) e Carlo Nordio.

LexFest riprende **alle 15** con l'intervento del giornalista **Luca Telese** (*Radio 24*), dal titolo «Colpa, vendetta, perdono negli anni di piombo». Segue alle 16.15 la disputatio filosofica tra gli studenti del Liceo Da Vinci-Pascoli di Gallarate e del Convitto nazionale Paolo Diacono sul tema della responsabilità di siti web e social network per le fake news. Alle 17.15 interviene l'avvocato **Luca Bolognini** (*Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati*) con una riflessione sulla grande riforma europea della privacy introdotta con il regolamento GDPR. Alle 18.15 lo speech del presidente della Corte d'appello di Trieste, Oliviero Drigani, «La giustizia calata nella realtà. L'esperienza del Friuli Venezia Giulia». Chiude la prima giornata, **alle 18.30**, il colloquio del **vicepresidente del Csm Giovanni Legnini** («La nostra sfida: il buon funzionamento del Sistema Giustizia») con **Giovanni Negri** (Il Sole 24 Ore).

La giornata di sabato 3 si apre alle 9 con la disputa filosofica tra i campioni delle scuole. Segue **alle 9.30** il panel «Tra nuovi contratti e *whistleblowing*. Dove va il lavoro?», con **Edoardo Cilenti** (segretario Associazione nazionale magistrati) e gli

tavola rotonda dedicata al tema «fake news, odio in Rete, diffamazione», con Antonello Racanelli (procuratore aggiunto di Roma), Omar Monestier (direttore *Il Messaggero Veneto*) e Paolo Messa (editore).

Alle 11.30 lo speech del presidente onorario di *LexFest*, **Carlo Nordio**, dal titolo «La giustizia nell'Antico Testamento e nell'ideale di Israele». Segue alle 12 l'intervento del sottosegretario alla Giustizia **Cosimo Ferri** sul tema del cyberbullismo («L'innovazione legislativa, la sfida educativa, il ruolo delle istituzioni»), con introduzione della criminologa Angelica Giancola e coordinamento di Marco Antonellis (Affari Italiani.it). **Alle 12.45 il conferimento del premio *LexFest* per il diritto a Giovanni Canzio (già primo presidente della Corte di Cassazione)** e la sua lectio magistralis dal titolo «L'indipendenza della magistratura nel XXI secolo».

Alle 15.30 si riprende con l'intervista di Francesco Specchia (*Libero*) al presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa («Tre domande su occupazioni abusive di immobili e diritti dei proprietari»). **Alle 16.30** si parla di «Litigation PR/ Come evitare il circuito mediatico giudiziario?», con **il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Eugenio Albamonte**, intervistato da Andrea Camaiora (esperto in Litigation PR). Segue dibattito sul tema con l'avvocato **Guido Carlo Alleva** (Studio *Alleva e Associati*), **Marco Tarquinio** (direttore *Avvenire*), **Gianmarco Chiocci** (direttore *Il Tempo*), Alessio Falconio (direttore *Radio Radicale*) ed Emanuela Rinaldi (docente Università di Udine).

Alle 17.30 la tavola rotonda «Le nostre città sospese tra riqualificazione urbana e rischio ambientale d'impresa», con il procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo, Francesco Bruno (docente di diritto ambientale presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma), Francesco Tufarelli (docente di scienza dell'amministrazione) e il manager del gruppo industriale Maccaferri, Piero Tatafiore. Coordina il giornalista Alessandro Da Rold (La Verità – Lettera43).

Alle 18.20 **il conferimento del premio *LexFest* per l'informazione al direttore del TG La7 Enrico Mentana**, che poi si confronta con **Tommaso Cerno, già condirettore di *Repubblica*,** in una «conversazione su giustizia e cronaca oltre garantismo e giustizialismo», a partire dalle domande di alcuni

apre alle 10.15 con l'intervista di Giorgio Varano (Responsabile comunicazione Unione Camere Penali Italiane) al giornalista Marco Lillo (*Il Fatto Quotidiano*). Alle 11 «La voce della magistratura onoraria», con intervento di Massimo Libri (vicepresidente Confederazione giudici di pace). Segue alle 11.15 lo speech di **Aldo Scaringella** (*Legalcommunity*) dal titolo «Tra giornalismo, diritto e impresa. Il successo di *Legalcommunity*». Infine, alle 11.30 il panel **«Cinque avvocati, cinque casi, cinque storie»**, con gli avvocati **Antonio Bana** (*Studio Legale Bana*), **Elisabetta Busuito** (*Studio Perroni e Associati*), **Bruno Campeis** (*Studio Campeis*), **Francesco Giuliani** (*Studio Legale Fantozzi e Associati*), **Michele Laforgia** (*Polis Avvocati*), coordinato da Francesco Specchia (*Libero*).

Altra novità di quest'anno è rappresentata dai ***LexLab***, tavoli di lavoro tematici composti da professionisti del diritto, dell'informazione, dirigenti e quadri d'azienda, esponenti del mondo accademico e studenti delle scuole superiori e delle università. L'obiettivo primario dei *LexLab* è stimolare il confronto sui temi del diritto, della trasparenza, della compliance con un approccio concreto, fattivo, basato sull'esperienza diretta dei componenti del tavolo di lavoro. Ogni *LexLab* sviluppa le sue riflessioni in 50' nella splendida sala del consiglio comunale di Cividale.

Il primo laboratorio si tiene **sabato 3 alle 10** e vede un confronto a partire dall'ultimo volume del professor **Francesco Bruno**, «Il diritto alimentare nel contesto globale: Usa e Ue a confronto», con il coordinamento di Giulia De Luca (Università degli Studi di Udine). **Sabato 3 alle 15** il secondo *LexLab*, «Tracciabilità e Compliance. La best practice "My Governance"», coordinato da **Davide Caiazzo** (già Head of Legal Affairs *Colgate-Palmolive*). **Domenica 4 alle 10.45** il terzo laboratorio, «I piani anticorruzione e trasparenza tra elaborazione e profili critici», coordinato da **Daniela Condò** (avvocato, master anticorruzione Roma Tor Vergata). A seguire, **alle 11.45**, il laboratorio «Lavoro e privacy: modelli efficaci per le PMI», coordinato dall'avvocato Alberto Gava (Utopia Affari legali e societari).

Share

AGENZIE

AGENZIE

Giustizia: Carlo Nordio presidente onorario di 'LexFest'
(ANSA) - CIVIDALE (UDINE), 5 GEN - L'ex magistrato Carlo Nordio ha accettato di rivestire il ruolo di presidente onorario di "LexFest", kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto e dell'informazione promossa dal comune di Cividale del Friuli e diretta da Andrea Camaiora. Il festival, come annunciato dal sindaco Stefano Balloch, si terra' quest'anno dal 2 al 4 febbraio. "Siamo onorati - commenta Balloch - che un leale servitore dello Stato come Carlo Nordio abbia accettato la presidenza, confermando il tentativo portato avanti in questi anni di coniugare rigore scientifico e approccio divulgativo". (ANSA). BUO 05-GEN-18 10:56 NNNN

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA
(ANSA) - TRIESTE, 1 FEB - Avvenimenti previsti per domani, venerdi' 2 febbraio, in Friuli Venezia Giulia. *** CIVIDALE (UD) - Palazzo de Nordis - ore 10:30. Inizia terza edizione di LexFest, kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto e dell'informazione. (ANSA). FMS/MST 01-FEB-18 13:34 NNNN

Da domani "LexFest" a Cividale del Friuli con Legnini e Albamonte
(askanews) - Dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini al presidente dell'Anm Eugenio Albamonte, dal direttore del TG La7 Enrico Mentana al giornalista Tommaso Cerno, da Giovanni Canzio (già primo presidente della Corte di Cassazione) al sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Con loro magistrati come il segretario dell'Anm Edoardo Cilenti e il procuratore aggiunto a Roma Antonello Racanelli. E ancora: i giornalisti Luca Telese (Radio 24), Marco Lillo (Il Fatto Quotidiano), Marco Tarquinio (direttore Avvenire) e Gianmarco Chiocci (direttore Il Tempo). Rappresentanti del settore legale come gli avvocati Guido Carlo Alleva, Elisabetta Busuito, Francesco Giuliani, Antonio Bana e Giuseppe Campeis. E poi esponenti del mondo economico come il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. Sono solo alcuni degli ospiti della terza edizione di LexFest (2-4 febbraio a Cividale del Friuli), kermesse nazionale dedicata alla giustizia diretta da Andrea Camaiora e presieduta da Carlo Nordio. (Segue) Red 20180201T142909Z

Da domani "LexFest" a Cividale del Friuli con Legnini e Albamonte -2-
(askanews) - La manifestazione, fortemente voluta dal sindaco Stefano Balloch, trasformerà per tre giorni l'antica capitale dei Longobardi nella capitale della

giustizia. Tanti i temi affrontati: giornalismo e giustizia, whistleblowing, fake news e odio in Rete, i confini tra diritto, tutela dell'ambiente e imprese, la spettacolarizzazione del processo e la questione delle Litigation PR, la grande riforma europea della privacy, fino a best practice innovative come il software My Governance. Tra i relatori anche: Luca Bolognini (Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati), Paolo Messa (editore), il direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, il direttore di Radio Radicale Alessio Falconio, Francesco Bruno (docente di diritto ambientale all'Università Campus Bio-Medico di Roma), Francesco Specchia (Libero), Marco Antonellis (Affari Italiani.it), Giovanni Negri (Il Sole 24 Ore), Alessandro Da Rold (La Verità - Lettera43), Francesco Tufarelli (docente di scienza dell'amministrazione), gli avvocati Antonio Bana (Studio Legale Bana), Francesco Salvi (Studio legale Pavia e Ansaldo) e Giorgio Varano (Unione Camere Penali Italiane). Anche quest'anno saranno conferiti i premi LexFest per il diritto e per l'informazione, assegnati rispettivamente a Giovanni Canzio ed Enrico Mentana. Red 20180201T142922Z

Giustizia, Legnini, politico non dovrebbe dimettersi se indagato = (AGI) - Roma, 2 feb. - "Un avviso di garanzia non puo' cambiare gli equilibri politici ne' essere percepito come una condanna anticipata. Questo si e' verificato molto spesso e siamo stati di fronte a una violazione dei principi fondamentali della nostra democrazia e della nostra costituzione. Il fatto che un politico sia indagato non dovrebbe comportare le sue dimissioni o l'esclusione dalle candidature". Lo ha dichiarato il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini durante il suo intervento a **LexFest**, il festival nazionale dedicato alla giustizia in corso a Cividale del Friuli fino al 4 febbraio. "Comunque - ha proseguito Legnini - su questo fronte si sono registrati cambiamenti positivi nell'ultimo periodo. Anche il Csm ha contribuito a un alleggerimento della tensione tra politica e magistratura, grazie alla stesura di una delibera, che purtroppo pero' non e' ancora stata approvata dal Parlamento, che regolamenta l'accesso alle candidature per i magistrati in servizio e il loro successivo reingresso in ufficio. Inoltre, nel corso della consiliatura abbiamo esercitato la funzione disciplinare in modo appropriato e tempestivo, laddove abbiamo intravisto una strumentalizzazione della funzione giudiziaria". (AGI) Red/Pgi 021951 FEB 18 NNNN

Fake news: pm Racanelli, problema educativo, non giudiziario = (AGI) - Roma, 3 feb. - "Il problema fake news esiste: oggi una bufala pubblica sulla Rete, spesso grazie anche all'anonimato, puo' essere letta da milioni di persone. Ma la risposta non puo' essere data per via giudiziaria, perche' i possibili strumenti che la magistratura puo' mettere in campo sono molto limitati". Lo ha dichiarato

Antonello Racanelli, procuratore aggiunto di Roma, durante il suo intervento a LexFest, il festival nazionale dedicato alla giustizia, diretto da Andrea Camaiora e presieduto da Carlo Nordio, in corso a Cividale del Friuli fino al 4 febbraio. "Le uniche ipotesi di reato ipotizzabili di fronte a una fake news - ha aggiunto Racanelli - sono la diffamazione, ma non sempre una falsa notizia diffama qualcuno, e fattispecie solo contravvenzionali, come il procurato allarme e la diffusione di notizie false e tendenziose idonee a turbare l'ordine pubblico. La risoluzione del problema si pone dunque su un piano di educazione al corretto uso del mezzo digitale. Bisogna spiegare ai giovani che la Rete non e' la Bibbia: le informazioni vanno riscontrate con le fonti, occorre un approccio critico". (AGI) Red/Cop 031134 FEB 18 NNNN

GIUSTIZIA: CANZIO, ESERCIZIO GIURISDIZIONE E' SERVIZIO E NON POTERE =
(AdnKronos) - ''Negli ultimi anni si è assistito, non solo in Italia, a un fenomeno di allargamento delle prospettive e dell'orizzonte interpretativo e decisorio del giudice. Ma laddove sembra destinato a crescere lo spazio del potere giudiziario, deve crescere proporzionalmente il perimetro della responsabilità del giudice che l'esercita, in termini di imparzialità e terzietà, formazione e maturità professionale, cultura dell'organizzazione, laboriosità e diligenza, sobrietà, riserbo ed equilibrio, anche nei rapporti coi media''. Lo ha dichiarato Giovanni Canzio, già primo presidente della Corte di Cassazione, durante la lectio magistralis dal titolo ''L'indipendenza della magistratura nel XXI secolo'', tenuta a LexFest, il festival nazionale dedicato alla giustizia in corso a Cividale del Friuli fino al 4 febbraio. ''Il principio d'indipendenza e autonomia della magistratura - ha aggiunto Canzio - va declinato secondo nuovi modelli ordinamentali e deontologici che arricchiscano i contenuti dello statuto professionale del magistrato. L'esercizio della giurisdizione va inteso come 'servizio' piuttosto che come 'potere', così da implementare, col prestigio e l'autorevolezza della funzione, la legittimazione della magistratura nella società moderna e, nel contempo, la fiducia dei cittadini nello Stato di diritto''. (Sin/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 03-FEB-18 15:11 NNNN

GIUSTIZIA: LEGNINI, CANZIO E ALLEVA ENTRANO NEL COMITATO SCIENTIFICO DI LEXFEST (AdnKronos) - Si allarga il comitato scientifico di LexFest, il festival nazionale dedicato alla giustizia, diretto da Andrea Camaiora e presieduto da Carlo Nordio, giunto alla terza edizione e in corso a Cividale del Friuli fino al 4 febbraio. Accogliendo l'invito del presidente Nordio, hanno accettato di far parte del comitato scientifico della kermesse il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, l'ex primo presidente della Corte di Cassazione Giovanni Canzio e l'avvocato Guido Carlo Alleva. Con loro, tra gli altri, nel direttivo della kermesse, il sindaco di Cividale Stefano Balloch, il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, Francesco Bruno

(docente di diritto ambientale presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma), l'avvocato Giuseppe Campeis e Francesco Tufarelli (dirigente della Presidenza del Consiglio). (Mac/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 03-FEB-18 18:15 NNNN

INTERCETTAZIONI: LEGNINI, CSM INTERVERRA' SU RIFORMA = (AdnKronos) - "Di sicuro interverremo sulla recente riforma della disciplina delle intercettazioni, per cercare di rendere più fluidi i rapporti tra pubblici ministeri e polizia giudiziaria, chiamata quest'ultima a un primo filtro di rilevanza degli ascolti. E poi ci occuperemo anche della nuova disciplina dell'avocazione da parte delle procure generali, in caso di inerzia del Pm: ci sarà tra l' altro da evitare che la norma produca una sorta di automatismo dei pubblici ministeri nella richiesta di proroga dei termini delle indagini, allungandone quindi la durata". Lo dice, riferendosi ai prossimi impegni del Consiglio superiore della magistratura, il vicepresidente, Giovanni Legnini, intervistato dal 'Sole 24 Ore' a margine del LexFest, il festival nazionale dedicato alla giustizia in corso a Cividale del Friuli. (segue) (Sin/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 04-FEB-18 11:45 NNNN

INTERCETTAZIONI: LEGNINI, CSM INTERVERRA' SU RIFORMA (2) = (AdnKronos) - Legnini ribadisce poi il suo apprezzamento per un clima più disteso nei rapporti tra politica e magistratura, evidenziato nel suo intervento al Festival: "Grazie al contributo di tutti si può oggi guardare alle indagini giudiziarie che investono la politica con maggiore serenità. Un avviso di garanzia non è più destinato, e lo ritengo giusto, a cambiare gli equilibri politici. Mi sembra, anche per merito delle diverse forze politiche che hanno provato ad autoregolamentarsi, che ci sia una minore drammatizzazione delle indagini". A questo rasserenamento, a suo giudizio, ha contribuito anche il Csm "innanzitutto con l'esercizio rigoroso del controllo disciplinare. Poi sostenendo una disciplina rigida delle candidature dei magistrati e, soprattutto, delle condizioni del loro ritorno alla funzione giudiziaria dopo l'esauririrsi dell' esperienza in politica". "Ma gli equilibri raggiunti su un fronte così delicato sono sempre instabili. Un rischio mi sembra più concreto di altri - avverte Legnini - quello di una riaccendersi delle polemiche per il ruolo di supplenza che la magistratura è troppo spesso chiamata a svolgere per la scarsa qualità della legislazione. Penso per esempio al rapporto tra giustizia ed economia. E a un'economia che ha una fisionomia sempre più globale con una giustizia che non sempre riesce a uscire dai confini dello Stato nazione". E quanto alle riforme incompiute di questa legislatura, ricorda "la riforma della legge sulla crisi d' impresa". (Sin/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 04-FEB-18 11:45 NNNN

Casa: Spaziani Testa, intervenire su occupazioni abusive" =
(AGI) - Cividale del Friuli (Udine), 5 feb. - "La recente sentenza del Tribunale di Roma, che ha condannato il ministero dell'Interno a risarcire un proprietario privato per il danno derivante dal mancato sgombero di un immobile abusivamente occupato, fa giustizia di una situazione di illegalita'. Il paradosso e' che a pagare, per ora, sono i contribuenti, ma in futuro non possono escludersi risvolti di responsabilita' per i pubblici dipendenti". Lo ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, intervenendo a "LexFest", il festival nazionale dedicato alla giustizia a Cividale del Friuli (Udine). "Prendendo ad esempio Roma - ha aggiunto - se i circa 100 edifici occupati avessero un reddito potenziale pari alla meta' di quello di cui alla sentenza, l'esborso dello Stato sarebbe pari a circa 150 milioni di euro l'anno. Cifra che andrebbe poi moltiplicata tante volte quanti sono gli anni di occupazione. E senza considerare i danni procurati agli immobili". "C'e' da sperare che questo provvedimento serva a invertire la rotta. Le occupazioni abusive di immobili - spiegaSpaziani Testa - sono una piaga che va cancellata. I proprietari non hanno tutele e il nostro sistema giudiziario e', di fatto, piu' garantista con chi occupa che con chi subisce l'occupazione. A peggiorare le cose, poi, e' arrivato anche il cosiddetto 'decreto sicurezza', che consente ai prefetti di ritardare, sulla base di esigenze discrezionalmente considerate (sociali, di ordine pubblico ecc.) gli sgomberi imposti dai giudici. Ma il diritto di proprieta' - conclude - non puo' essere negato per risolvere problemi di cui e' lo Stato che deve farsi carico. E' l'auspicio col quale guardiamo alla prossima legislatura". (AGI) ts1/chc 051332 FEB 18 NNNN

RADIO E TV

Le registrazioni integrali delle giornate dei lavori di LexFest 2018 sono state caricate nell'archivio online di **Radio Radicale**

Il Giornale Radio Rai FVG annuncia l'inizio di LexFest a Cividale e intervista Edoardo Cilenti

Radio Cusano Campus in occasione della terza edizione del LexFest ha intervistato:

- Francesco Bruno
- Andrea Camaiora
- Gabriele Fava
- Antonello Racanelli
- Giorgio Spaziani Testa
- Francesco Tufarelli

Il **telegiornale regionale Rai** del Friuli Venezia Giulia ha intervistato:

- Luca Bolognini
- Giovanni Legnini
- Carlo Nordio

PROGRAMMA LEXFEST 2018

CITTÀ DI CIVIDALE DEL FRIULI

The Skill
spin doctoring, crisis & litigation pr

FONDAZIONE FRIULI

PAOLO DIACONO
living and learning in a community

LEX FEST

3ª edizione

KERMESSE DEDICATA ALLA GIUSTIZIA
AGLI OPERATORI DEL DIRITTO E DELL'INFORMAZIONE

CIVIDALE DEL FRIULI

2/3/4
febbraio **2018**

www.lexfest.it

PALAZZO DE NORDIS

#lexfest

Benvenuti a Cividale!
È un piacere e un onore ospitare la terza edizione di LexFest, kermesse nazionale dedicata alla giustizia e agli operatori del diritto e dell'informazione.
Anche quest'anno l'evento trasforma per tre giorni la nostra Cividale nella capitale della giustizia. Protagonisti del Consiglio superiore della magistratura, dell'Associazione nazionale magistrati, esponenti di primo piano del mondo dell'avvocatura e dell'università, numerosi giornalisti che seguono a vario livello i temi della cronaca giudiziaria.
Tanti i temi affrontati: giornalismo e giustizia, whistleblowing, fake news e odio in Rete, i confini tra diritto, tutela dell'ambiente e imprese, la spettacolarizzazione del processo e la questione delle Litigation PR, la grande riforma europea della privacy, fino a best practice innovative come il software My Governance, il tema dell'occupazione abusiva e dei diritti dei proprietari, la funzione rieducativa del carcere, il cyberbullismo.

Ai relatori e agli organizzatori il saluto dei Cividalesi e dell'amministrazione comunale.

il sindaco
stefano balloch

LexFest, giunta alla terza edizione, nasce nel 2016 da un'idea del direttore del festival Andrea Camaiora. L'iniziativa rappresenta un punto di riferimento e dialogo intorno alle grandi questioni legate alla giustizia e offre possibilità di confronto a posizioni spesso considerate inconciliabili.

Nel 2016 è stato costituito un comitato scientifico presieduto da Carlo Nordio che sovrintende al programma e che, su proposta del direttore del festival, sceglie i vincitori dei **premi LexFest per le categorie "diritto" e "informazione"**. La manifestazione si rivolge a magistrati, avvocati, studiosi di diritto, giornalisti, studenti, semplici curiosi.

Quest'anno la partecipazione agli incontri dà diritto a crediti per la formazione professionale riconosciuti dall'ordine degli Avvocati e da quello dei Giornalisti.

Tutti gli appuntamenti si svolgono a palazzo de Nordis, nel cuore dell'antica capitale longobarda.

www.lexfest.it

1 Chiesa e sala San Francesco
2 Ponte del Diavolo
3 Chiesa di Santa Maria dei Battuti
4 Teatro Ristori
5 Castello Canussio
6 Corso Mazzini
7 Museo Archeologico Nazionale
8 Convitto Nazionale Paolo Diacono
9 Monastero e Tempietto Longobardo
10 Belvedere sul Natisone
11 Sportello Informacittà
12 Museo Cristiano e Tesoro del Duomo
13 Foro Giulio Cesare

14 Palazzo De Nordis

15 Sala Consiliare

LEX FEST

Presidente
Carlo Nordio

Direttore
Andrea Camaiora

Luca Bernardis (direzione artistica)
Claudia Pitassi (coordinamento)
Giovanna Tosetto (logistica)

Ermes Antonucci (media relations)
cell. +39 392 6504550

Giovanni Cioffi (social networking & event management)
cell. +39 347 2188381

Coordinamento didattico
Manuela Clerici
Lorella Demergazzi
Giampaolo Terravecchia
Maria Cristina Tonchia

www.lexfest.it

VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2018

mattina

ore **10.30** **Apertura lavori e saluto autorità**

ore **11.00** **"Sistema Giustizia a Udine. Efficienza e orizzonti"** con **Maurizio Conti** *(presidente Ordine avvocati)*, **Claudio Cracovia** *(questore)*, **Vittorio Zappalorto** *(prefetto)*, **Paolo Corder** *(presidente del tribunale)*, **Antonio De Nicolo** *(procuratore)* [durata: 30']

ore **11.30** **"Sorveglianza speciale"** - spettacolo a cura della Compagnia #SIneNOmine, Casa di reclusione di Spoleto - IIS "Sansi Leonardi Volta" [durata: 30']

ore **12.30** **Presentazione lavori dei bambini delle scuole elementari sui temi bugia-verità, giusto-sbagliato** con **Carlo Nordio** *(presidente del LexFest)* e **Patrizia Pavatti** *(rettore del Convitto Paolo Diacono)*

ore **13.00** Sospensione lavori

VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2018

pomeriggio

ore **15.00** **#GDPR/ La grande riforma della privacy** - avv. **Luca Bolognini** [durata: 50']

ore **16.00** **"Colpa, vendetta, perdono negli anni di piombo"** - **Luca Telese** *(Radio 24, autore di "Cuori contro" ed. Sperling&Kupfer)* [durata: 70']

ore **17.00** **Disputatio filosofica** tra studenti dei licei "Da Vinci-Pascoli" *(Gallarate)* e "Paolo Diacono" *(Cividale del Friuli)* sul tema: **"I gestori di social network e portali web sono responsabili delle fake news pubblicate tramite i servizi e gli spazi da loro messi a disposizione"** [durata: 60']

ore **18.15** **"La giustizia calata nella realtà. L'esperienza del Friuli Venezia Giulia"** - **Oliviero Drigani** *(presidente Corte d'appello di Trieste)* [durata: 15']

ore **18.30** **"La nostra sfida: il buon funzionamento del Sistema Giustizia"** On. Avv. **Giovanni Legnini**, *(vice presidente CSM)*, colloquio con **Giovanni Negri** *(Il Sole 24 Ore)* [durata: 60']

Sospensione lavori ore 20.00

SABATO 3 FEBBRAIO 2018

mattina

ore **09.00** **Premiazione disputa filosofica** [durata: 15']

ore **09.30** **"Tra nuovi contratti e whistleblowing. Dove va il lavoro?"**
Gabriele Fava *(avvocato giuslavorista)*, **Edoardo Cilenti** *(segretario Anm)*, avv. **Francesco Salvi** *(studio legale Pavia Ansaldo)*
[durata 50']

ore **10.30** **"Fake news, odio in Rete, diffamazione. Luci, ombre, orizzonti"**
con **Antonello Racanelli** *(procuratore aggiunto di Roma)*, **Omar Monestier** *(direttore Il Messaggero Veneto)*, **Paolo Messa** *(editore)*, **Claudio Melchior** *(docente Università degli Studi di Udine)* [durata 45']

ore **11.30** **"La giustizia nell'Antico Testamento e nell'ideale di Israele"**
Carlo Nordio [durata: 20']

ore **12.00** **"Cyberbullismo. L'innovazione legislativa, la sfida educativa, il ruolo delle istituzioni"** - **Cosimo Ferri** *(sottosegretario alla giustizia)* introdotto da **Angelica Giancola** *(criminologa)*
Coordina: **Marco Antonellis** *(Affari italiani.it)* [durata: 40']

ore **12.45** **Consegna premio LexFest per il diritto a Giovanni Canzio**

ore **13.00** **"L'indipendenza della Magistratura nel XXI secolo"**
Lectio magistralis del prof. **Giovanni Canzio** *(già primo presidente Corte di Cassazione)* [durata 30']

ore **13.30** Sospensione lavori

SABATO 3 FEBBRAIO 2018

pomeriggio

ore **15.30** **"Tre domande su occupazioni abusive di immobili e diritti dei proprietari"** - **Francesco Specchia** *(Libero)* intervista il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa** [durata: 30']

ore **16.30** **"Litigation pr/ Come evitare il circuito mediatico giudiziario?"** - **Eugenio Albamonte** *(presidente Associazione nazionale magistrati)* intervistato da **Andrea Camaiora**

Dibattito con: **Guido Carlo Alleva** *(avvocato studio Alleva)*, **Alessio Falconio** *(direttore Radio Radicale)*, **Marco Tarquinio** *(direttore Avvenire)*, **Gianmarco Chiocci** *(direttore Il Tempo)*, **Emanuela Rinaldi** *(docente Università degli Studi di Udine)* [durata 50']

ore **17.30** **"Le nostre città sospese tra riqualificazione urbana e rischio ambientale d'impresa"** - **Francesco Bruno** *(docente diritto ambientale)*, **Piero Tatafiore** *(responsabile comunicazione corporate Gruppo industriale Maccaferri)*, **Francesco Tufarelli** *(docente di scienza dell'amministrazione)*
Coordina: **Alessandro Da Rold** *(La Verità - Lettera43)*
[durata 40']

ore **18.20** **Premio LexFest per l'informazione a Enrico Mentana**

ore **18.30** **"Conversazione su giustizia e cronaca oltre garantismo e giustizialismo"** con **Tommaso Cerno** *(giornalista)* ed **Enrico Mentana** *(direttore TG La7)* (a partire dalle domande di quattro studenti liceali e universitari) [durata: 70']

ore **20.00** Sospensione lavori

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018

ore **10.15** **"Intervista al giustizialista"** - **Giorgio Varano** *(Responsabile comunicazione UCPI)* sollecita **Marco Lillo** *(Il Fatto Quotidiano)* [durata 40']

ore **11.00** **"La voce della magistratura onoraria"** - **Massimo Libri** *(vice presidente Confederazione giudici di pace)* [durata: 10']

ore **11.15** **"Tra giornalismo, diritto e impresa. Il successo di Legal community"** - **Aldo Scaringella** *(ad Legal Community)* [durata: 10']

ore **11.30** **"Cinque avvocati, cinque casi, cinque storie"** - **Antonio Bana** *(studio Bana)*, **Elisabetta Busuito** *(studio Perroni e associati)*, **Giuseppe Campeis** *(studio Campeis)*, **Francesco Giuliani** *(studio Fantozzi)*, **Michele Laforgia** *(Polis Avvocati)*
Coordina: **Francesco Specchia** *(Libero)* [durata: 80']

ore **13.00** Conclusione lavori

LexLab

Sono tavoli di lavoro composti da un massimo di dieci persone tra professionisti del diritto, dell'informazione, dirigenti e quadri d'azienda, esponenti del mondo accademico e studenti delle scuole superiori e delle università. Ciascun tavolo ha un coordinatore, incaricato di presentare la piattaforma di discussione, e una guida che stimola il dibattito. L'obiettivo primario dei LexLab è stimolare il confronto sui temi del diritto, della trasparenza, della compliance con un approccio concreto, fattivo, basato sull'esperienza diretta dei componenti del tavolo di lavoro.

Ogni LexLab sviluppa le sue riflessioni in 50' nella splendida sala del consiglio comunale di Cividale.

sabato 3 febbraio 2018

ore **10.00** **Lab 1/** Confronto a partire dal volume del prof. Francesco Bruno **"Il diritto alimentare nel contesto globale: Usa e Ue a confronto"** - Coordinatrice: **Giulia De Luca** *(Università degli Studi di Udine)*

ore **15.00** **Lab 2/** Tracciabilità e Compliance. La best practice **"My governance"** - Coordinatore: **Davide Caiazzo** *(già Head of Legal Affairs Colgate-Palmolive)*

domenica 4 febbraio 2018

ore **10.45** **Lab 3/** I piani anticorruzione e trasparenza tra elaborazione e profili critici - Coordinatrice: **Daniela Condò** *(avvocato, master anticorruzione Roma Tor Vergata)*

ore **11.45** **Lab 4/** Lavoro e privacy: modelli efficaci per le PMI - Coordinatore: **Alberto Gava** *(avvocato, Utopia Affari legali e societari)*

Il Comitato

Stefano Balloch
Francesco Bruno
Andrea Camaiora *(direttore)*
Giuseppe Campeis
Cosimo Maria Ferri
Dimitri Girotto
Beniamino Migliucci
Carlo Nordio *(presidente)*
Patrizia Pavatti
Francesco Tufarelli

www.lexfest.it

con il patrocinio di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Consiglio Regionale

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Ordine Avvocati Udine

Unione Camere Penali Italiane

Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Scienze Giuridiche

Banca Popolare di Cividale
Gruppo Banca Popolare di Cividale

Si ringraziano gli studenti del Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli per la collaborazione fornita

ufficio stampa:

SPIN
Strategy Politics Image Newsmaking

sponsor:

Conedilizia

helpline

nexi
every day, every pay

MOROSO
the beauty of design

Media partner:

Messaggero Veneto

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

legalcommunity.it

Il Dubbio

formiche

RadioRadicale.it

Radio Cuneo Cares

LEX FEST

Twitter **@Lex_Fest**
Facebook **LexFestofficial**
Instagram **Lex_Fest**

www.cividale.net

www.congraf.it